

ANNO XVIII - N. 4

CONDIFESA TRENTO

CO.DIPRA
CONSORZIO DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI
news

REGOLAMENTO TRANSITORIO E FUTURA PAC: RISORSE CONFERMATE E OBIETTIVO DIGITALIZZAZIONE

NUOVA POLIZZA IMPIANTI: PROTETTE OLTRE 5.000 IMPRESE GRAZIE ALL'INTERVENTO CO.DI.PR.A.-PAT



PIUMA
REVOLUTION
**DIMOSTRAZIONE
GRATUITA E PERSONALIZZATA
DIRETTAMENTE PRESSO
LA VOSTRA AZIENDA!**

**GRAZIE ANCHE ALLA VOSTRA COLLABORAZIONE
ABBIAMO SVILUPPATO UNA GAMMA DI MACCHINE POLIFUNZIONALI**



PIUMA 4WD PIANURA



PIUMA 4WD LIVELLANTE



PIUMA TRACK COLLINA



PIUMA 4WD VER. CILIEGIE

PIUMA
REVOLUTION

**GRAZIE AL NASTRO CENTRALE UNICO, I NOSTRI AGEVOLATORI PER LA
RACCOLTA GARANTISCONO UN RISPARMIO NOTEVOLE IN MANODOPERA ED
UNA ECCELLENTE QUALITÀ DELLA FRUTTA.**



REVO®

**VENITECI A TROVARE NELLA
NUOVA SEDE A CAVARENO!**

In questo numero

Serve innovazione e programmazione

di **Giorgio Gaiardelli**, presidente Co.Di.Pr.A. 02

L'agricoltura non si ferma!

di **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A. 04

Annata 2020: danni contenuti da grandine, gelo, pioggia e vento

di **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A. 06

Asnacodi: il progetto nazionale prende forma

di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A. 08

Regolamento Transitorio, verso la nuova PAC

di **Herbert Dorfmann**, europarlamentare 10

Innovativa soluzione di protezione per le imprese dal rischio Covid-19

di **Andrea Berti**, direttore Asnacodi e **Paolo Spagna**, consulente Asnacodi 12

Fondo mutualistico AGROvsCOVID-19 F.A.Q.

16

Cambi di paradigma e sfide per l'agricoltura trentina

di **Romano Masè**, responsabile del Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo
della Provincia Autonoma di Trento 19

L'indice di siccità della polizza Prato Pascolo nel 2020

di **Fabio Zotte** e **Stefano Corradini**, Agrometeorologia e Sistemi Informatici (ASI)
Fondazione Edmund Mach 21

I numeri dei Fondi Mutualistici di Co.Di.Pr.A.

di **Vera Zattoni**, responsabile settore innovazione Co.Di.Pr.A. 24

Fondo IST Mele: analisi del primo anno di funzionamento

di **Ruggiero Rippo**, dottorando Agrifood and Environmental, Sciences Department of Economics &
C3A, Università di Trento e **Simone Ceroni**, ricercatore Università di Trento 28

Le frontiere della meteorologia, l'agricoltura non resta a guardare

a cura della **Redazione** 32

Le società in agricoltura

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati** 34

La previsione dei temporali, tra probabilità e incertezze

di **Andrea Piazza**, meteorologo di Meteotrentino 36

Intervista a Gabriele Calliari

di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A. 38

Co.Di.Pr.A. periodico dell'Associazione

Esercente l'impresa giornalistica
Agriduemila s.r.l. - Via Kufstein, 2 - 38121 TN

Direttore editoriale
Andrea Berti

Direttore responsabile
Piero Flor

Consulenza editoriale
Francesca Negri - CommFabrik

Costo abbonamento annuo 2,00 €
Pagamento assolto tramite versamento
quota associativa.

Redazione e Segreteria
Via Kufstein, 2 - 38121 Trento
tel. 0461/915908, fax 0461/915893

Progetto grafico e impaginazione
CommFabrik

Stampa
Litotipografia Alcione – Lavis (TN)



di **Giorgio Gaiardelli**,
presidente Co.Di.Pr.A.

Serve innovazione e programmazione

Il 2020 è stato fortemente segnato dalla pandemia causata dal Coronavirus, che ci ha imposto nuove regole e nuovi stili di vita e di lavoro e ci sta conducendo ad una nuova normalità. Nonostante questa situazione complessa siamo riusciti a ottenere risultati ottimali per Co.Di.Pr.A. in termini di valori assicurati e mutualistici. **Risultato raggiunto grazie allo sforzo di tutti**, sia da parte del Consorzio sia da parte degli agricoltori e per questo mi sento in dovere di ringraziare il direttore Sartori, che ha preso le redini del Consorzio e lo sta guidando verso nuove sfide, i dipendenti e, in particolare, voi associati.

Se da un lato il 2020 ha fatto segnare un ulteriore record in termini numerici per quanto riguarda in particolare i valori assicurativi, dall'altro dobbiamo evidenziare un ulteriore aspetto positivo dell'annata appena conclusa, ovvero danni limitati alle nostre colture, se escludiamo alcuni eventi che hanno colpito in maniera pesante alcune aree del nostro Trentino. Questo ha permesso a noi agricoltori di **rac cogliere i frutti di un intero intenso anno di lavoro**. Ma siamo tutti consapevoli che non dobbiamo abbassare la guardia, basti pensare che gli ultimi dati elaborati dalla Banca di Italia parlano di una contrazione del 10% del PIL nella nostra Regione. Inoltre, stiamo vivendo in un periodo di cambiamenti, che impongono scelte sempre più attente e oculate, basti pensare agli eventi meteo estremi ricorrenti, alla presenza di insetti alieni e alle fluttuazioni del mercato legate alla globalizzazione, fenomeno quest'ultimo difficilmente reversibile.

Un momento, che possiamo definire epocale, che ci pone davanti a scelte importanti e, talvolta, coraggiose; ma se da un lato tutto ciò ha fatto emergere criticità anche nel nostro comparto, dall'altro lato possiamo dire che il sistema agricolo ha saputo reagire in maniera forte. Tipico del mondo contadino che davanti a un problema cerca di trovare una risposta che ne migliori le condizioni. Per questo mi sento di guardare al futuro con uno spirito positivo,

sempre attento, ma che vuole affrontare le sfide future a testa alta e guardando a tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Il Regolamento Transitorio 2021-2022 e i lavori per la nuova PAC 2023-2027 ci dimostrano che **l'agricoltura è al centro dell'agenda programmatica dell'Unione Europea**.



Regolamento e Politica Agricola Comune che vedono il nostro settore sempre più in prima linea per innovare e per portare benessere a noi agricoltori: la Gestione del Rischio è, e rimane, una delle priorità della PAC, a noi il compito di essere attori concreti e propositivi rispetto allo studio di nuove soluzioni di Gestione del Rischio che ci permettano di tutelare in maniera sempre più attenta e sempre più legata alle nostre reali esigenze la nostra impresa. Soluzioni che sfrutteranno a pieno le potenzialità delle nuove tecnologie, come sensori, satelliti, droni, intelligenza artificiale e chi più ne ha più ne metta. **Innovazione, tecnologia, sostenibilità sono anche i temi ai quali sono destinate le importanti risorse finanziarie del Recovery Fund**, occasione irripetibile che come sistema Paese dobbiamo assolutamente cogliere.

In maniera compatta, attraverso la nostra associazione nazionale Asnacodi, stiamo sviluppando risposte concrete a necessità reali con un rinnovato approccio di sistema ideato dal direttore Andrea Berti, condiviso con il presidente Albano Agabiti e

tutti i Condifesa d'Italia. Un percorso che ci vede coinvolti in prima persona come Consorzio e che già sta dando i primi frutti. Ne è la prova e testimonianza l'attivazione di un fondo mutualistico per tutelare le imprese agricole del nostro Paese e del nostro Trentino dal rischio Covid (vedi pag. 12).

Come Co.Di.Pr.A. partecipiamo a questo progetto di sviluppo di sistema nazionale, portando le nostre esperienze e le nostre conoscenze ma non fermando gli innumerevoli progetti che in ambito locale abbiamo avviato negli scorsi anni e che ci hanno dato anche in questo 2020 importanti soddisfazioni: sempre più garanzie comprese in polizza, l'attivazione del Portale del Socio, lo sviluppo di partnership all'interno dei progetti europei, solo per citarne alcuni.

Non ci siamo voluti fermare per tutto il 2020 e sicuramente non lo faremo per il prossimo anno!

Non mi resta che augurare a tutti i nostri associati un Sereno Natale e un Felice 2021, certo che le sfide future non ci troveranno impreparati.





di **Marica Sartori**,
direttore Co.Di.Pr.A.

L'agricoltura non si ferma!

Il 2020, come ben sappiamo, è stato segnato dalla pandemia causata dal Covid-19, un contesto difficile e complesso. Il nostro mondo, strettamente legato alle tradizioni, ma sempre disposto a mettersi in gioco, si trova di fronte a un momento, e non solo per la pandemia, che chiede un cambio di visione, un cambio di marcia.

Gli eventi meteorologici avversi sempre più estremi, un cambiamento climatico che sembra portare anche nel nostro territorio patogeni fino a pochi anni fa sconosciuti, una globalizzazione che non sembra arrestarsi e che porta necessariamente con sé nuovi rischi come quello della fluttuazione dei prezzi di mercato, sono elementi che non possono che indurre al cambiamento.

Ma quest'annata possiamo dire che ha dimostrato come **il mondo agricolo, se ben e correttamente**

supportato dagli enti e dalle istituzioni che lo guidano, sia pronto a cogliere le sfide e le opportunità che, altrettanto, in modo completamente diverso dal passato l'attuale contesto offre anche al settore agricolo. Mai come in questo momento abbiamo potenzialmente a disposizione quantità di dati e soluzioni tecnologicamente avanzate che se strutturate, integrate, condivise e impiegate effettivamente possono fornire strumenti adatti per cercare una nuova sostenibilità e un nuovo equilibrio per tutto il comparto agricolo.

Abbiamo voluto fortemente **dare supporto concreto ai nostri associati**, sfruttando le tecnologie a nostra disposizione come e-mail, videoconferenze, Portale del Socio per favorire le attività quotidiane e il settore primario ha reagito in maniera altrettanto concreta. Infatti, **il 2020 fa registrare il record di valori assicurati per il nostro Consorzio**. A questo si somma anche il favorevole andamento meteo per la stagio-

ne che ha determinato un numero limitato di danni per il nostro territorio facendo attestare l'indice sinistri su premi del Consorzio a circa 27, un valore che non si vedeva da anni e, forse, in questo momento era quella che ci voleva, sia per gli agricoltori sia per tutti gli attori della filiera.

Il settore della Gestione del Rischio e il mondo agricolo hanno voluto reagire in maniera forte e hanno cercato di sfruttare questo momento particolare per sviluppare nuovi strumenti e nuove soluzioni. Pur consapevoli che questo è solo l'inizio e che molte sono ancora le soluzioni che rimangono da esplorare e da implementare legate alla lettura intelligente della massa di dati che abbiamo a disposizione e all'impiego della tecnologia.

Non possiamo non ricordare come il nostro Consorzio abbia già strutturato un importante percorso: infatti, sono già una realtà i **Fondi settoriali per la stabilizzazione del reddito**, che vogliono dare protezione alla variabile reddituale senza la quale non può esserci sostenibilità né economica né ambientale né sociale, il **Fondo fitopatie vegetali con l'allargamento della protezione** introducendo nell'oggetto di garanzia del fondo la **Cimice Asiatica**.

Risposta più che positiva dai nostri associati agli innovativi strumenti attivati dal Consorzio i quali hanno contribuito con circa 3 milioni di euro dando vita a una dotazione complessiva di oltre 10 milioni di euro, aggiungendo i fondi comunitari. Dotazione a disposizione per coprire le perdite di reddito degli aderenti. Siamo in fase di valutazione dei dati di reddito raccolti e, dalle prime analisi, sembra che già nel primo biennio di attivazione dei Fondi IST, anche secondo i rapporti di ISMEA, potranno avere luogo compensazioni, la vera cartina tornasole della bontà e della convenienza di questi innovativi strumenti.

Nel futuro, e in particolare nella nuova Politica Agricola Comune, la Gestione del Rischio e le sue misure (polizze, fondi mutualistici, IST) coniugate nel loro complesso in una visione olistica rivestiranno quindi un ruolo ancora più centrale per favorire la resilienza delle imprese agricole.

Resilienza e sostenibilità due concetti fondamentali nelle logiche della Comunità Europea ma ancora più fondamentali da perseguire per le nostre imprese agricole per rimanere efficacemente sul mercato. In un momento di cambiamenti epocali (climatici, di mercato, ecc.) è, infatti, necessario indagare nuove soluzioni di mitigazione degli effetti dei cambiamenti in atto, nuovi livelli di sopportazione delle perdite e di trasferimento dei rischi a terzi o di gestione delle stesse con l'adesione a fondi mutualistici, trovando quell'equilibrio che garantisca sostenibilità per l'intero sistema e per la filiera agricola.

Per fare questo sicuramente è necessario un contesto normativo di favore, e in questo senso sia il Re-

golamento Transitorio sia la nuova PAC confermano la centralità delle misure della Gestione del Rischio. In questo percorso si inserisce anche lo studio dell'attivazione di un **Fondo nazionale catastrofale** che, accedendo alle risorse sia del primo sia del secondo pilastro della PAC, in modalità sostanzialmente automatica, garantisca a tutte le aziende agricole italiane una minima copertura rispetto alle calamità.

Ricordiamo che obiettivo fondamentale per garantire quella sostenibilità tanto necessaria per il sistema della Gestione del Rischio è quello di aumentare, in modo consistente, numerosità e distribuzione territoriale delle imprese agricole che adottano misure di risk management.

Ma perché il percorso possa completarsi e attuarsi sarà **fondamentale perseguire una vera transizione alla digitalizzazione dei processi e dei sistemi informativi**. Proprio la pandemia ha dato una spinta a questo processo, così utilizzo di e-mail e videoconferenze sono entrate nella nostra routine quotidiana, permettendo di sfruttare al meglio tecnologie già pronte ma l'immediato presente e il futuro dovranno essere incentrati sullo scambio libero, aperto, veloce multiservizio dei dati a disposizione.

Anche la Comunità Europea ha colto l'esigenza di andare in questa direzione, l'innovazione e la transizione al digitale sono le misure alle quali sono destinate le maggiori risorse del Recovery Fund e sulle quali anche il nostro Paese e il nostro territorio sono chiamati a misurarsi per adottare azioni e misure specifiche. Parliamo quindi di una profonda digitalizzazione per la semplificazione dei processi amministrativi ma anche e soprattutto per un miglioramento di tutto il comparto agronomico. Infatti, una capacità di lettura e condivisione dei dati che possono essere disponibili attraverso le nuove tecnologie (big data, satelliti, piattaforme, strumenti per assistenza alle decisioni) non è solo fondamentale per i processi ma anche per la sicurezza alimentare, per la resilienza delle nostre imprese agricole che sapranno meglio programmare e attuare investimenti mirati, per una migliore conservazione del territorio, ecc.

Per riuscire a realizzare questo è indispensabile un'azione forte e integrata di sistema: una sfida di tale importanza e rilevanza non si vince con un approccio né singolo né territoriale per questo siamo orgogliosi di essere parte di un sistema nazionale che sta spingendo in questa direzione (vedi pag. 8) e che è guidato da Asnacodi. Il nostro scopo finale sarà quello di riuscire a coniugare uno schema di Gestione del Rischio completo che copra tutte le esigenze reali degli agricoltori. Una soluzione tagliata su misura per ogni nostra impresa!

Concludo augurando a tutti i nostri associati un sereno Natale ed un buon inizio 2021, per ripartire pronti a cogliere nuove sfide.

Annata 2020: danni contenuti da grandine, gelo, pioggia e vento

di **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A.



Il resoconto della campagna assicurativa e mutualistica 2020 si chiude con gli agricoltori che riceveranno circa 16 milioni di euro, a ristoro dei danni sulle colture causati principalmente da grandine, gelo, vento e pioggia. Un rapporto sinistri su premi pari a circa 27%, particolarmente vantaggioso a riprova della situazione relativamente tranquilla dal punto di vista dell'incidenza di avversità. Non possiamo dimenticare, però, che arriva dopo una serie di annate con danni molto elevati e risarcimenti per quasi 220 milioni di euro negli ultimi 3 anni.



I 2020 è stato fortemente segnato dalla pandemia causata dal Coronavirus, nonostante questa situazione complessa siamo riusciti a ottenere, da un punto di vista assicurativo, risultati ottimali sia per quanto riguarda le polizze sia per le adesioni ai fondi di mutualità (vedi pag. 24).

Per quanto riguarda il resoconto delle avversità meteo che hanno colpito le produzioni agricole dei nostri associati possiamo evidenziare qualche importante evento calamitoso che ha causato danni anche rilevanti in alcune aree, ma nel complesso il 2020 risulta

essere un'annata che ha permesso di raccogliere prodotti di qualità e in quantità ottimale.

Le prime valutazioni, non definitive, evidenziano risulti che arriveranno agli agricoltori nostri associati per oltre 16 milioni di euro a copertura dei danni causati dalle avversità climatiche nel corso del 2020. Indennizzi che determinano un indice sinistri su premi pari a circa 27%. Importante evidenziare che un indice S/P così basso non si registrava da parecchi anni, basti pensare che nel 2019 è stato pari a 77,7 con indennizzi pari a oltre 40 milioni di euro, nel 2018 è stato pari a 44 con relativi risarcimenti per oltre 23 milioni di euro, sino ad arrivare "all'annus horribilis" 2017 con un indice pari a





oltre il 400% e indennizzi per oltre 155 milioni di euro a favore dei nostri associati.

Di seguito segnaliamo i principali eventi avversi registrati durante questa stagione. **Nei giorni 23, 24 e 25 marzo, 1, 2 e 3 aprile e 15 aprile scorsi**, in alcuni territori della provincia si sono registrati **abbassamenti termici anche significativi** che hanno comportato dei danni alle produzioni, melo e ciliegio in particolare.

Un'ondata di maltempo straordinaria si è abbattuta **sull'area della Destra Adige** nella notte fra il **28 e il 29 agosto**, causando notevoli danni alle produzioni agricole, con frutteti e vigneti, in alcuni casi, pesantemente colpiti e abbattuti. Severità e intensità dell'evento sono state senza dubbio estreme. I millimetri di pioggia, l'energia cinetica della grandine, la velocità del vento e la straordinaria concentrazione e veemenza descrivono un fenomeno naturale anomalo per il nostro territorio che evidenzia ancora una volta come sia in atto un forte cambiamento climatico. Inoltre, le fortissime raffiche di vento, che hanno superato in qualche caso a fondovalle dell'Adige i cento chilometri orari, hanno causato la caduta di interi appezzamenti.

Una grandinata imponente si è abbattuta con particolare forza e potere distruttivo nel comune di **Caldes in Val di Sole nella serata del 16 settembre**, causando anche in questo caso, in una zona concentrata, notevoli danni alle produzioni agricole, con frutteti, in alcuni casi, pesantemente colpiti. Colpite anche alcune aree limitrofe a Cavizzana e Terzolas.

Gli eventi meteo avversi di fine agosto e metà settembre si sono verificati in modo veemente e proprio a pochi giorni dall'inizio delle attività di raccolta: la com-

binazione dei fattori ha reso ancora più difficile da gestire tali manifestazioni in quanto gli agricoltori hanno visto colpito, in modo anche molto pesante, il frutto di una intensa e complicata annata di lavoro.

Sul fronte degli **impianti abbattuti dal vento**, segnaliamo come per tutti i frutteti e vigneti le cui produzioni sono assicurate contro le avversità atmosferiche, **per il 2020 è stata per la prima volta attivata in automatico una estensione di copertura. Tale garanzia a copertura dei danni agli impianti produttivi è già compresa nella quota di adesione** grazie al supporto della Provincia Autonoma di Trento; questo ha permesso di indennizzare agli agricoltori anche i danni procurati agli impianti produttivi (piante di melo e di vite e impianti antigrandine) dagli eventi calamitosi che singolarmente non assicuravano. A integrazione della polizza del singolo agricoltore è attiva, inoltre, un'innovativa copertura assicurativa abbinata a un fondo mutualistico, strumenti finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento, che permettono alle cooperative e alle cantine interessate di coprire i costi fissi di gestione senza richiederli agli agricoltori già colpiti da avversità e quindi già provati dal punto di vista economico.

Infine, un accenno alla presenza di **peronospora**, segnalando che quest'anno non si evidenziano particolari problematiche se non limitate ad alcuni particolari areali produttivi e con metodo di coltivazione biologico, dove i danni sono stati comunque limitati a qualche punto percentuale. Sul fronte dell'**eccesso pioggia**, invece, in particolare per la vite, vanno segnalati alcuni casi di criticità in determinate aree produttive e con riferimento a varietà sensibili.

Asnacodi: il progetto nazionale prende forma

di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.



Intervista ad Albano Agabiti e Andrea Berti, presidente e direttore di Asnacodi.

S

iamo purtroppo ormai abituati alle notizie di danni importanti alle coltivazioni della nostra Penisola, spesso in prossimità della raccolta, causati da eventi climatici avversi sempre più estremi e sempre più frequenti.

Di fronte a questi eventi, abbiamo chiesto ad Albano Agabiti, presidente, e ad Andrea Berti, direttore, quali siano i piani dell'Associazione nazionale Asnacodi, per valorizzare gli strumenti a disposizione delle imprese agricole per tutelare le produzioni e il reddito.

«Dopo questi primi mesi di attività in Asnacodi – spiega Berti – è possibile fare un bilancio positivo, in primis grazie al lavoro dei diversi Condifesa che sono riusciti ad assicurare i necessari servizi ai propri associati anche nel difficile periodo di chiusura forzata a causa della pandemia scatenata dal Coronavirus, che, purtroppo, continua a perdurare.

In questi mesi con l'Associazione nazionale abbiamo già dato il via a numerose iniziative e, grazie all'importante lavoro svolto facendo tesoro delle esperienze dei territori, possiamo dire di aver già raggiunto qualche importante traguardo a livello nazionale per migliorare ulteriormente il settore della Gestione del Rischio. L'Assemblea generale di Asnacodi, tenutasi a fine luglio, è stato un primo passo fondamentale per mettere le basi di una nuova ripartenza e illustrare a tutti gli intervenuti, quasi la totalità dei nostri soci, il percorso intrapreso, le potenzialità di sviluppo del nostro Sistema».

Il mondo agricolo è in continuo fermento, tra Regolamento transitorio e nuova Programmazione Comunitaria siamo alle prese con numerose novità a partire dalla necessità di individuare le risorse pubbliche necessarie al fine di coprire il fabbisogno contributivo delle aziende agricole. «Altro fronte sul quale è necessario porre attenzione – continua il presidente Agabiti –, sono le soluzioni di Gestione del Rischio innovative come le polizze sperimentali parametriche, strumenti che, grazie alla tecnologia attuale ci per-

metteranno di efficientare tutto il sistema a partire da una razionalizzazione dei costi. Infine, è allo studio la nascita di una polizza per danni catastrofali (siccità, gelo e alluvione) automatica ed estesa a tutte le imprese agricole del nostro Paese (circa 7-800 mila)».

Questa proposta di rafforzamento del sistema di Gestione del Rischio nel quadro strategico della PAC post-2020 e che prevede:

- l'attivazione di un Fondo di mutualità nazionale;
- la contribuzione automatica da parte degli agricoltori;
- l'assetto strategico di tipo piramidale basato su 3 livelli:
 - copertura mutualistica di base contro rischi catastrofali per tutte le aziende agricole afferenti al primo e al secondo pilastro (Fondo Meteocat);
 - copertura assicurativa e mutualistica facoltativa contro i rischi di frequenza/accessori e polizze integrative catastrofali;
 - azioni di sistema con interventi di prevenzione, consulenza aziendale e innovazione sulla Gestione del Rischio e potenziamento degli interventi ex-post nel secondo pilastro (attuali misure 2, 5, 8 e 16).

Il Sistema Asnacodi Italia

«Sicuramente una delle priorità è legata alla sfida del futuro: ovvero la digitalizzazione. Anche Asnacodi si sta velocemente muovendo verso sistemi di intelligenza artificiale che, partendo dal nuovo Georgicon 4.0 (il gestionale dei Condifesa) integrato con varie piattaforme evolute, dovranno creare le condizioni di sviluppo e innovazione per una "Asnacodi Italia" proiettata alla ricerca di nuovi prodotti e alla espansione del mercato, soprattutto in quei territori dove ancora la Gestione del Rischio non è particolarmente sviluppata» sottolinea il direttore.

Lo sviluppo dell'organizzazione interna del siste-

ma Asnacodi Italia passerà attraverso la collaborazione coordinata delle risorse umane di eccellenza già presenti sul territorio come spiega Berti «avendo come riferimento un'attenta valutazione del contesto strutturale dei singoli Condifesa per trovare la miglior soluzione integrata in una efficiente regia di sistema». Un progetto in evoluzione sottolinea Agabiti che «grazie alla stretta vicinanza e al continuo confronto con i territori e con le realtà associative agricole presenti, per prime le organizzazioni professionali. È necessario prevedere soluzioni per raggiungere le imprese che ancora non sono nel mondo assicurativo e che non sfruttano gli importanti benefici; il tutto favorendo un approccio di sistema e attraverso filiere organizzate».

Innovazione, parola d'ordine

«Importanza prioritaria sarà data all'innovazione tecnologica, come ad esempio i big data, i satelliti e il sistema gestionale, sulla quale si stanno facendo già investimenti e dalla quale possono svilupparsi anche opportunità di business service di sistema» sottolinea Berti. Lo sviluppo tecnologico porterà maggiore efficienza come spiega Agabiti ma «necessita di una massa critica ovvero di una prospettiva nazionale con un corretto protagonismo del territorio. Ricordo che il sistema Condifesa associa complessivamente oltre 200mila imprese agricole per oltre 8 miliardi di euro di valori assicurati». Su questo fronte recentemente è stato attivato il progetto Premia (sviluppato da E-Geos con la collaborazione di Asnacodi e alcuni Condifesa d'Italia tra i quali anche Co.Di.Pr.A.) che «permette di sfruttare le potenzialità del programma satellitare Copernicus per la georeferenziazione e lo studio di innovative polizze parametriche. Altro progetto al nastro di partenza riguarda poi lo sviluppo dell'assetto informatico del sistema Asnacodi in partnership con Abaco (società italiana leader nel settore) allo scopo di impiegare le migliori tecnologie disponibili al fine di efficientare l'attività dei Consorzi di difesa» racconta il direttore Berti. Asnacodi sta verificando le diverse esperienze sviluppate in seno ai maggiori Condifesa nazionali per farne tesoro e condividerle su scala nazionale e a beneficio reciproco di tutti gli associati.

Le potenzialità dello standard value

«In tema di standard value siamo in fase di attiva collaborazione con Ismea e Ministero delle politiche agricole per capirne gli ambiti di possibile impiego – prosegue Berti –. Strumento che permetterebbe di adottare valori di produzioni standardizzati in maniera semplificata e limitare al massimo possibili incongruenze tra certificato e Piano Assicurativo Individuale. Attualmente è in fase di elaborazione da parte del Ministero il prossimo

Piano di Gestione del Rischio, dove dovrebbe entrare a pieno titolo l'impiego dello standard Value».

Pagamenti dei contributi sotto controllo

«Per quanto riguarda il pagamento dei contributi agli associati dei Condifesa – evidenzia Agabiti –, possiamo dire che la situazione è ampiamente sotto controllo, infatti in parte i pagamenti dei contributi agevolati avverranno già nell'annata in corso. Siamo al lavoro anche per ottenere il pagamento diretto dei contributi comunitari ai Condifesa al fine di velocizzare ulteriormente e rendere meno oneroso per tutti la gestione del processo assicurativo agevolato».

I fondi mutualistici, potenzialità enormi

«I fondi mutualistici saranno uno degli strumenti a disposizione delle imprese agricole per garantire sostenibilità. Abbiamo in programma la strutturazione di un Fondo fitopatie nazionale direttamente gestito da Asnacodi in collaborazione con i territori dove questi fondi sono già presenti (alcuni Consorzi hanno attivato fondi fitopatie già nel 2019, come Co.Di.Pr.A.)» conclude Berti. Attivato anche un fondo per tutelare le imprese agricole aderenti rispetto ai rischi di interruzione dell'attività aziendale causati dal contagio da Covid-19 delle risorse umane: «Si tratta di una risposta che le categorie delle imprese agricole, unico esempio sino ad oggi, è riuscita a cogliere facendo tesoro dei concetti mutualistici» (vedi pag. 12).



Da sinistra: Andrea Berti,
direttore Asnacodi
e Albano Agabiti,
presidente Asnacodi

Regolamento transitorio, verso la nuova PAC

di **Herbert Dorfmann**, *europarlamentare*



S

olo a fine ottobre il Parlamento europeo ha votato in seduta plenaria la riforma della nuova Politica Agricola Comune (PAC). Molteplici sono le cause che hanno ritardato l'adozione di questo testo: l'impatto della Brexit sull'agricoltura europea, il rinnovo del Parlamento nel 2019 e, per ultimo, la crisi da Coronavirus.

Siamo di fronte a un ritardo talmente importante che, prima della pausa estiva, **è stato deciso di prorogare la validità dell'attuale Politica Agricola Comune fino al 2023.**

La Commissione europea era contro questo prolungamento di due anni, il Parlamento di cui faccio parte, invece, fortemente a favore. Noi deputati abbiamo insistito sul fatto che **questo rinvio permetterà ai nostri agricoltori di contare su regole certe e, in tal modo, di poter programmare in tranquillità la loro attività fino al 2023.** In luglio, il Consiglio ci ha dato ragione approvando la proroga dell'attuale quadro di regole della Politica Agricola Comu-



ne fino alla fine del 2022, compreso il prolungamento dei Programmi di Sviluppo Rurale. L'adozione definitiva del Regolamento transitorio da parte del Consiglio arriverà, però, solo una volta formalizzato l'accordo sul bilancio europeo 2021-27. A quel punto, infatti, i negoziatori delle istituzioni dell'Unione si incontreranno di nuovo per finalizzare l'accordo. Ciononostante, è già possibile presentare una serie di punti importanti, che vanno nella direzione sostenuta dal Parlamento durante i negoziati.

Il periodo di transizione: un'opportunità?

Innanzitutto, nel periodo di transizione verso la nuova PAC,

i nostri agricoltori dovrebbero poter contare su **un abbassamento della soglia per i Fondi mutualistici e gli strumenti di stabilizzazione del reddito aziendale**, al pari di quanto era stato fatto con l'Omnibus per assicurazioni e strumenti di stabilizzazione del reddito. In caso di eventi climatici avversi, focolai di malattie animali o vegetali, o infestazioni di parassiti,

la soglia per l'**attivazione delle compensazioni dovrebbe essere quindi ridotta alle perdite del 20%**.

Chiediamo poi più tempo per i Piani di Sviluppo Rurale. Con il nuovo Regolamento transitorio, **la durata dei Progetti di Sviluppo Rurale** incentrati su agricoltura biologica, benessere degli animali e misure agro-climatico-ambientali dovrebbe essere infatti **portata a cinque anni**, contro i tre anni che la Commissione aveva inizialmente proposto. Infine, vogliamo che la **riserva di crisi venga potenziata** attingendo al di fuori del bilancio della PAC e creando in questo modo uno strumento cumulativo, più efficace e ben finanziato.

Servono nuove risorse

Per quanto riguarda i prossimi due anni, la partita non si gioca solo sul fronte della proroga delle regole attuali, vanno trovate nuove risorse aggiuntive per aiutare i nostri agricoltori a far fronte a una crisi epocale. Centrale in questo senso è il programma di supporto agli agricoltori attraverso lo strumento europeo per la ripresa (ERI - European Recovery Instrument). Da questo punto di vista, il piano di rilancio – anche noto come **Next Generation EU** – prevede una **dotazione complessiva di oltre 8 miliardi di euro da attribuire al Fondo europeo per lo sviluppo rurale**. In Parlamento abbiamo chiesto che, **degli 8 miliardi previsti dal Recovery Fund, si rendano disponibili 2,4 miliardi di euro nel 2021 e i restanti 5,6 miliardi nel 2022**. A questi fondi va aggiunto poi un anticipo da 2,6 miliardi, previsto dall'accordo sul quadro finanziario pluriennale. Il tutto per **un pacchetto complessivo che supera i 10 miliardi (di cui 1,22 destinati all'Italia)**. Le nuove risorse dovranno essere impiegate, tra le altre cose, **per aumentare il supporto agli agricoltori che fanno investimenti**. Inoltre, per tutelare gli agricoltori dalle catastrofi climatiche e dagli improvvisi crolli di reddito per motivi non legati al mercato, in Parlamento proponiamo di **aumentare all'80% il contributo per il premio assicurativo** e per i costi sostenuti per i Fondi mutualistici e gli strumenti di stabilizzazione del reddito.

Il nostro continente è entrato in un periodo di profonda incertezza e volatilità, **fin dall'inizio della crisi l'agricoltura europea ha svolto un ruolo centrale** nel garantire l'approvvigionamento di quasi cinquecento milioni di persone. A ciò s'aggiunge il ruolo decisivo dei nostri agricoltori nell'accompagnare la transizione ecologica. Per tutte queste ragioni, l'agricoltura europea sarà chiamata a fare uno sforzo maggiore negli anni a venire. Questo sforzo avrà successo solo se finanziato adeguatamente. Ciò deve essere chiaro a tutti, dall'opinione pubblica ai decisori politici: **non si può fare di più con meno risorse**.





Innovativa soluzione di protezione per le imprese dal rischio Covid-19

di **Andrea Berti**, direttore Asnacodi Italia
e **Paolo Spagna** consulente Asnacodi Italia



Una pandemia non è certamente né un evento facilmente prevedibile né un evento di semplice gestione e, certamente, deve essere approcciata e trattata con la dovuta attenzione e con le dovute cautele. Ma di fronte a un evento così problematico e impattante nella vita quotidiana di imprese e lavoratori il mondo della Gestione del Rischio non è stato a guardare. **Asnacodi Italia**, infatti, consapevole che per le aziende agricole associate ai propri Confindesa, il fattore produttivo umano è di fondamentale importanza e che **questa pandemia avrebbe potuto comportare gravi ripercussioni sui risultati agro economici**, ha guardato ai principi e agli strumenti già sviluppati nel tempo per assistere le imprese agricole nella difesa passiva; ha quindi sviluppato una soluzione mutualistica per **fornire una concreta risposta alle esigenze di protezione** rispetto a questo nuovo rischio. Dall'analisi e dagli approfondimenti di contesto e grazie anche

alle nuove soluzioni tecnologiche, che consentono di gestire il fondo con una piattaforma informatica, Asnacodi Italia è pronta a dare il via a un **nuovo fondo mutualistico chiamato AgrovsCovid-19**.

Obiettivo del fondo è fornire alle imprese aderenti un sostegno economico al reddito, sulla base delle compensazioni stabilite dal Regolamento del Fondo, **nel caso della indisponibilità degli uomini chiave per l'azienda agricola a causa del contagio dal virus SARS CoV-19**.

Con questo strumento Asnacodi Italia consente al comparto agricolo, indipendentemente dalle offerte del mondo assicurativo, di fornire alle proprie imprese una soluzione di protezione, facendo in modo che siano gli stessi imprenditori agricoli a dare una risposta all'esigenza protettiva contro il rischio Covid-19. Attraverso la condivisione del rischio e sulla base dei principi di mutualità, infatti, il fabbisogno finanziario necessario per erogare le compensazioni alle imprese agricole che hanno sottoscritto la copertura mutua-

listica e che vedono i loro uomini chiave colpiti dal virus è formato dai contributi associativi delle stesse imprese aderenti.

A chi è rivolto il Fondo e chi può iscriversi alla copertura mutualistica

Il Fondo AgrovCovid-19 è rivolto alle imprese agricole associate dei Consorzi di Difesa del sistema Asnacodi Italia. Le informazioni e i dettagli per la presentazione della domanda di adesione al Fondo sono disponibili presso i singoli Consorzi di Difesa. **L'im-**

presa agricola aderente al Fondo potrà richiedere la copertura mutualistica rispetto al rischio Covid-19 per una o più persone, fino ad arrivare ad attivare la copertura mutualistica per tutti gli uomini chiave dell'azienda (imprenditore individuale, familiare coadiuvante, tecnici, dipendenti, consulenti esterni, ecc.), a condizione che prestino effettivamente la loro opera in azienda. I contributi associativi per l'adesione al Fondo saranno proporzionali al numero delle persone per i quali è stata richiesta ed attivata la copertura mutualistica ed al livello di copertura che è stato

Il punto di vista di CODIPRA

di **Marica Sartori**, (direttore Co.Di.Pr.A.) e **Giorgio Gaiardelli** (presidente Co.Di.Pr.A.)

Come Consorzio di Difesa abbiamo appoggiato e supportato la nascita di questo progetto fortemente voluto della nostra Associazione Nazionale, Asnacodi, che vede attivare uno specifico strumento per tutelare il reddito delle imprese agricole, che si basa su un principio a noi caro, quello mutualistico. Crediamo fortemente nella capacità del nostro settore agricolo di trovare negli strumenti di Gestione del Rischio una soluzione di protezione anche rispetto a questi nuovi rischi, come è sicuramente quello portato dalla pandemia, che possono impattare in modo determinante sui risultati agro-economici delle nostre aziende agricole. Da sempre, la governance e la Direzione di Co.Di.Pr.A. hanno, in modo responsabile e lungimirante, spinto sull'attivazione e costituzione di fondi mutualistici per la copertura di rischi nonché investito nell'innovazione e nella ricerca di soluzioni tecnologiche in grado di rendere più efficienti gli strumenti esistenti. Ecco che la proposta di partecipare alla costituzione del Fondo AgrovCovid-19 per dare soluzione a quello che è un rischio tremendamente impattante per il nostro tempo ci è sembrata assolutamente coerente rispetto alle nostre politiche. Il Fondo mutualistico si basa, infatti, su principi di condivisione del rischio e la sua gestione particolare con coperture mutualistiche molto brevi (1 mese) è resa fattibile grazie all'utilizzo di un'innovativa piattaforma informatica. Per sostenere convintamente il progetto e con l'obiettivo di dare un concreto sostegno rispetto a questa emergenza, **abbiamo deciso come Co.Di.Pr.A di accollarci (per le prime tre mensilità) l'onere dei contributi di adesione al Fondo e di iscrizione alla copertura mutualistica di una persona (Titolare o Legale rappre-**

sentante) per ciascuna delle imprese agricole associate che abbiano aderito alla campagna assicurativa 2020, con un livello di protezione più alto per quelle imprese che hanno già aderito ad altri specifici fondi mutualistici.

Riteniamo, infatti, strategico favorire lo sviluppo di questa innovativo strumento che, in modo assolutamente unico per quanto conosciamo, consente a una categoria di imprese di strutturare al suo interno una soluzione di protezione dal rischio che la pandemia possa incidere negativamente sull'attività aziendale. Auspichiamo che con tale scelta di intervento i nostri assicurati possano comprendere nel primo periodo di gestione del Fondo la valenza dello strumento e, quindi, rinnovino l'iscrizione anche nei periodi successivi ai primi tre mesi, estendendo le coperture mutualistiche anche a tutti gli altri soggetti chiave dell'azienda agricola. Consideriamo ancora che favorire l'implementazione e l'adozione di tali strumenti di Gestione del Rischio sia una valida azione di sistema perché consente al nostro comparto di essere pronto ad auto dotarsi di strumenti efficaci ed efficienti in un contesto nel quale – è evidente a tutti – sono in costante e rapido aumento gli eventi imprevedibili e che portano con sé nuovi rischi per la redditività e sostenibilità delle nostre imprese.

Ovviamente siamo sempre a completa disposizione per qualsiasi chiarimento e per rispondere a tutte le eventuali necessità.

info@codipratn.it - Tel. 0461.915908

Per ogni ulteriore informazione
rimandiamo al nostro sito internet:
www.codipratn.it/fondi-mutualistici





scelto per ciascuno dei soggetti. Non può essere richiesta l'attivazione della copertura mutualistica per le persone che abbiano compiuto i 70 anni di età e che abbiano meno di 20 anni.

Quanto costa aderire al Fondo

Per aderire al Fondo ogni impresa agricola dovrà versare una **quota di adesione "una tantum" di soli 3 euro**. Nel caso di adesioni collettive massive, che avvengano tramite il proprio Consorzio di Difesa, tale contributo associativo di adesione è ridotto ad 1 euro (vedi riquadro a pag. 13). Per le adesioni individuali è previsto un periodo di carenza di 14 gg prima che la copertura mutualistica sia operante.

Come funziona l'iscrizione al Fondo

Il funzionamento del Fondo è basato su periodi di copertura molto brevi stante la peculiarità e variabilità del rischio Covid-19 per il quale mancano dati statistici che consentano di stimare il rischio e prevederne l'impatto per periodi medio-lunghi.

I periodi di copertura sono quindi della durata di 1 mese, salvo il fatto che, in sede di prima (o comunque nuova) iscrizione, l'impresa aderente deve impegnarsi a versare i contributi per la copertura mutualistica per almeno 3 mesi. Decorso il primo periodo obbligatorio, ovvero dal quarto mese in poi, ciascuna impresa aderente potrà decidere, a sua discrezione, se continuare a versare il contributo di iscrizione o se interrompere la copertura mutualistica senza alcuna penalità. Se decide di interrompere la copertura mutualistica, dovrà obbligatoriamente pagare i contributi di iscrizione per i successivi due mesi; quindi, in sostanza, potrà cancellare l'iscrizione alla copertura mutualistica con un preavviso di almeno 60 giorni.

Questo è, comunque, un grosso vantaggio perché consente all'impresa agricola di commisurare l'impegno a contribuire ai soli mesi di effettiva esposizione al rischio. Inoltre, mensilmente, l'impresa aderente potrà scegliere di variare (modificare, cancellare, integrare) i soggetti per i quali intende attivare la copertura mutualistica. Naturalmente il Fondo erogherà le compensazioni per gli eventi occorsi alle persone per le quali è attiva la copertura mutualistica e nei periodi nei quali la copertura mutualistica sullo specifico soggetto è valida. Tutte queste operazioni, che descritte possono apparire complesse, avverranno grazie a **una piattaforma digitale (desktop/App)** che, in modo semplice e intuitivo, consentirà all'impresa aderente di **gestire tutte le fasi** dell'adesione, modifica, eventuale cancellazione e dei pagamenti nonché di monitorare e conoscere in tempo reale l'andamento della situazione mutualistica all'interno del Fondo.

Quali sono le compensazioni erogate dal Fondo

Il Fondo AgrovCovid-19, nei limiti della disponibilità finanziaria mensile, presta numerose tutele a favore dell'azienda agricola (che ne è il socio beneficiario), nel caso in cui una delle persone per le quali è stata attivata la copertura mutualistica del fondo non possa svolgere le normali attività lavorative a seguito di ricovero e/o decesso, come diretta e certificata conseguenza del virus Covid-19, manifestatosi nel periodo di validità della copertura mutualistica.

In particolare, le prestazioni del Fondo sono collegate agli eventi qui illustrati.

1. **Isolamento obbligatorio:** contributo compensativo sotto forma di diaria giornaliera per ogni giorno di isolamento di una perso-

na che è risultata positiva al tampone per un max di 14 gg (sono escluse le quarantene fiduciarie di persone sane non risultate positive al Covid-19, ancorché venute a contatto con persone positive);

2. **Ricovero ospedaliero:** contributo compensativo sotto forma di diaria giornaliera per ogni giorno di ricovero ospedaliero della risorsa aziendale iscritta (senza franchigia per max 60 gg);
3. **Ricovero in reparto di terapia intensiva:** maggiorazione forfetaria del contributo compensativo di cui al punto 2) nel caso di ricovero in terapia intensiva;
4. **Decesso:** contributo compensativo in caso di decesso della persona iscritta, sotto forma di "una tantum" a titolo di sostegno per far fronte ai maggiori costi/mancato reddito che l'azienda dovrà sostenere, ad esempio, per:
 - sostituzione temporanea della risorsa;
 - chiusura temporanea totale o parziale dell'attività;
 - riavvio dell'attività aziendale temporaneamente sospesa;
 - cessazione definitiva dell'attività.

Beneficiario delle compensazioni solidali che eroga il Fondo sarà sempre l'impresa agricola e non la persona affetta da Covid-19.

Livelli di protezione, compensazioni solidali erogate e contributi associativi di iscrizione alla copertura mutualistica

Le compensazioni erogate dal Fondo, a fronte del versamento dei contributi di iscrizione alla copertura mutualistica per ciascun soggetto per il quale il socio

aderente intende attivare detta copertura, sono legate al tipo di copertura scelto: **copertura di livello A o di livello B** (si veda Tabella 1).

Una terza formula di protezione, chiamata Plus, consente di portare le compensazioni della copertura B al livello delle compensazioni della copertura A. Gli importi delle compensazioni esposti sono il limite massimo della compensazione solidale: l'effettivo importo liquidato all'impresa agricola aderente beneficiaria dipenderà dall'importo della disponibilità finanziaria mensilmente a disposizione del Fondo.

Per ciascun livello di protezione, all'attivazione del Fondo, è stato determinato l'ammontare del contributo associativo mensile, che è meglio esposto in Tabella 1, e che comprende, in misura accessoria, anche un contributo associativo di euro 1 per le spese di funzionamento.

L'ammontare di tale contributo rimarrà fisso per i primi tre mesi di iscrizione al Fondo; successivamente, proprio per i principi che governano lo strumento, l'impegno finanziario per i soci aderenti potrà essere rivisto: infatti, i contributi associativi complessivamente versati dai soci in un determinato mese che non sono utilizzati per corrispondere compensazioni solidali, verranno trasferiti ai periodi successivi, così potendo consentire agli organi di gestione del Fondo di ridurre i contributi di iscrizione alla copertura mutualistica per i successivi periodi.

Quando finisce il rischio pandemia

Il Fondo è gestito senza scopi di lucro; le risorse finanziarie che saranno eventualmente disponibili allo scioglimento del Fondo saranno destinate ad altre attività mutualistiche a beneficio delle imprese agricole aderenti.

Tabella 1 – Livelli di protezione, compensazioni solidali erogate e contributi associativi di iscrizione alla copertura mutualistica

Livello di protezione	Evento						Quota mensile per persona iscritta (euro)
	Isolamento - massimo 14 giorni (euro/giorni)	Ricovero ospedaliero max 60gg (euro/giorni)	Ricovero con terapia intensiva - maggiorazione (euro)	Decesso (euro)			
	Tutte le età			< 50 anni	50 - 60	> 60 anni	Tutte le età
A	40	100	3.000	50.000	30.000	10.000	11
B	20	50	1.500	25.000	15.000	5.000	6
PLUS	+20	+50	+1.500	+25.000	+15.000	+5.000	6

Nel caso, invece, in cui la gestione del Fondo dovesse ritenere insufficienti i contributi di iscrizione a causa dell'innalzamento del rischio, i soci verranno preventivamente informati dell'aumento necessario e potranno liberamente decidere se mantenere attiva l'iscrizione alla copertura mutualistica oppure non rinnovarla alla successiva scadenza.

FONDO AGRO_{vs}COVID-19 MUTUALISTICO

F.A.Q. –
FREQUENTLY
ASKED QUESTION



1

Chi può aderire al Fondo?

L'adesione al Fondo è riservata alle imprese agricole, persona fisica e giuridica, socie di un Organismo Collettivo (Condifesa) associato ad ASNACODI ITALIA.

2

Che differenza c'è tra Socio Aderente e Iscritto?

Il Socio Aderente è l'impresa agricola Socio del Condifesa che ha aderito all'iniziativa mutualistica mentre l'iscritto è la persona (key man) per la quale il Socio aderente ha attivato la Copertura Mutualistica periodica pagando mensilmente/trimestralmente i Contributi di Iscrizione.

3

Cosa si intende per key man?

Tutte le persone che lavorano per l'azienda agricola e che l'imprenditore agricolo ritiene fondamentali per la propria attività (titolare, familiari coadiuvanti, dipendenti, collaboratori) e la cui indisponibilità perché colpiti dalla pandemia Covid-19 può comportare gravi ripercussioni sui risultati agro-economici aziendali.

4

Quanto costa aderire al Fondo?

Per aderire all'iniziativa mutualistica ogni socio dovrà versare inizialmente una quota di adesione una tantum di soli 3€. L'adesione al Fondo consente poi di iscrivere gli uomini chiave dell'azienda alla copertura mutualistica.

5

Quanto costa l'iscrizione alla copertura mutualistica?

Il contributo di iscrizione mensile alla copertura mutualistica per ogni persona iscritta varia a seconda del programma di protezione scelto (Liv A – B).

Livello di protezione	Isolamento massimo 14 giorni	Ricovero ospedaliero max 60 gg	Maggiorazione forfetaria per ricovero in terapia intensiva	Decesso			Contributo mensile a persona iscritta
Tutte le età				< 50 anni	50 - 60	> 60 anni	Tutte le età
A	40 €/g	100 €/g	3.000 €	50.000 €	30.000 €	10.000 €	11 €
B	20 €/g	50 €/g	1.500 €	25.000 €	15.000 €	5.000 €	6 €

6

Quanto dura l'iscrizione di una persona?

Trascorsi i primi 3 mesi di iscrizione di una persona, ogni socio, utilizzando una app o attraverso il suo computer, può decidere se confermare l'iscrizione di quel nominativo anche per i mesi successivi, sostituirlo con altro nominativo, cancellare il nominativo e sospendere il versamento mensile (con preavviso di almeno 60 gg). Successivamente, può riattivare l'iscrizione della persona cancellata riprendendo il versamento delle quote mensili di iscrizione.

7

Quando scatta la copertura mutualistica?

Quando una delle persone (key man) iscritte al Fondo non può svolgere le normali attività lavorative presso l'Impresa agricola, a seguito di Isolamento, Ricovero e/o Decesso che siano conseguenza della malattia infettiva Covid-19 manifestatasi nel Periodo di Copertura.

8

In cosa consistono le Compensazione Solidali riconosciute dal Fondo?

Nel caso in cui la persona (key man) iscritta alla copertura mutualistica fosse colpita da Covid-19, l'impresa agricola riceverà un aiuto solidale consistente in:

- una diaria giornaliera per ogni giorno di Isolamento della persona iscritta max 14 gg;
- una diaria giornaliera per ogni giorno di Ricovero della persona iscritta (max 60gg) + € 3.000 in caso di ricovero in reparto di terapia intensiva;
- un sostegno economico forfetario in caso di Decesso della persona iscritta per fascia di età finalizzato a fronteggiare i maggiori costi/mancato reddito dell'Impresa agricola.

9	Cosa sono le fasce di età? L'ammontare della Compensazione Solidale riconosciuta al Socio Beneficiario in caso di Decesso sarà diversificato in base al livello di protezione scelto e alla fascia di età di appartenenza della persona Iscritta deceduta. Le fasce di età si compongono come segue: • Fascia 1: fino al compimento del 50esimo anno di età; • Fascia 2: dal 50 anni compiuti fino al compimento del 60esimo anno di età; • Fascia 3: dal 60 anni compiuti fino al compimento del 70esimo anno di età.
10	Può essere iscritta alla copertura mutualistica ogni persona che lavora nell'azienda agricola? Non possono essere iscritte, e beneficiare delle prestazioni solidali del Fondo, le persone con età inferiore a 20 anni e le persone che abbiano compiuto i 70 (settanta) anni di età. Qualora il limite di età di 70 anni venisse raggiunto dalla persona iscritta in un Periodo di Copertura per il quale fosse stato già corrisposto il Contributo d'Iscrizione, la Copertura Mutualistica sarà valida fino al termine del Periodo di Copertura in corso alla data del compimento dei 70 anni di età e l'iscrizione non potrà essere più rinnovata per il mese successivo.
11	Possono essere iscritti la moglie e i figli dell'Imprenditore agricolo anche se non lavorano in azienda? No, può essere iscritto soltanto chi presta la propria attività lavorativa in azienda come familiare coadiuvante o chi ha un rapporto di consulenza professionale documentabile.
12	Cos'è il Periodo di carenza? È il periodo di 14 giorni successivi a quello di presentazione di ogni Domanda di Iscrizione, durante il quale la Copertura Mutualistica non è ancora operante.
13	Cosa vuol dire che il funzionamento del Fondo è su base mensile? In considerazione delle peculiarità e della variabilità del rischio Covid-19, la gestione del Fondo è suddivisa per Periodi, coincidenti con i mesi di calendario. Ogni mese sarà determinata la Disponibilità Finanziaria Periodica, che il Comitato di Gestione stabilisce di destinare al pagamento delle Compensazioni Solidali dovute per Eventi avvenuti nel mese. Le Domande di Iscrizione e di Cancellazione, il pagamento dei Contributi di Iscrizione, le richieste e il pagamento delle Compensazioni Solidali e tutte le altre movimentazioni contabili in entrata e in uscita saranno riferite al mese di competenza.
14	Cosa succede se in un mese nessuno delle persone iscritte si ammala e quindi il Fondo non deve pagare alcun contributo solidale? La Disponibilità Finanziaria mensile del Fondo che non viene utilizzata per corrispondere le Compensazioni Solidali dovute nel mese, al netto delle spese di funzionamento del Fondo, sarà destinata a costituire la Disponibilità Finanziaria iniziale dei Periodi successivi, andando ad aumentare progressivamente la capacità finanziaria del Fondo per consentire nel tempo una diminuzione dell'ammontare dei futuri Contributi di Iscrizione alla Copertura Mutualistica o, alternativamente, aumentare il livello delle future Contribuzioni Solidali.
15	I contributi di iscrizione possono aumentare da un mese all'altro? Ogni mese l'entità del contributo di iscrizione alla copertura mutualistica potrebbe aumentare, o diminuire, ma in ogni caso il socio aderente verrà informato, con largo anticipo prima della scadenza del periodo di copertura, dell'eventuale aumento, conosciuto il quale il socio potrà decidere se mantenere attiva l'iscrizione oppure procedere con la cancellazione della persona iscritta.
16	Cosa succede se le richieste di contributi solidali dello stesso mese superano la capacità finanziaria del Fondo? Nel caso in cui la Disponibilità Finanziaria del Periodo dovesse risultare insufficiente per soddisfare tutte le domande di corresponsione delle Compensazioni Solidali riferite allo stesso Periodo, le prestazioni mutualistiche verranno ridotte in forma proporzionale tra tutti gli aventi diritto.
17	Per quanto tempo sono obbligato ad aderire al Fondo? Il Socio Aderente, in ogni momento può esercitare il diritto di recedere dall'adesione al Fondo. Il recesso avrà effetto dal 3° mese successivo a quello in cui il Soggetto Gestore riceve la notifica da parte del Socio Aderente del recesso e comunque non prima del quarto mese successivo a quello di adesione. Il Contributo di Adesione, che è dovuto a prescindere dall'attivazione della Copertura Mutualistica, non è in alcun caso rimborsabile.
18	Cosa succede quando il rischio di pandemia da Covid-19 non esisterà più? Il Fondo è gestito senza scopi di lucro quindi le risorse finanziarie che saranno disponibili quando non esisterà più il rischio di contagio saranno riutilizzate in altre attività mutualistiche a beneficio dei soci, secondo il regolamento del Fondo.

CAINELLI

TRENTINO VIVAI

PRODUZIONE E VENDITA BARBATELLONI E PIANTE DI VITI



Auguri di Buone Feste



Distribuzione e Magazzino:
Via Tremol - 38010 Nave San Rocco - TN
Tel. 0461.871577 - info@vivaicainelli.it

Cambi di paradigma e sfide per l'agricoltura trentina

di **Romano Masè**, responsabile del Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo della Provincia Autonoma di Trento



Il 2020 sarà di certo un anno che ricorderemo. La pandemia, che in tempi rapidissimi ha investito il mondo costringendoci a cambiare radicalmente il nostro modo di affrontare la vita, non solo incide pesantemente sull'oggi, ma ci costringe a mutare in modo radicale anche i paradigmi con i quali affrontiamo il futuro.

La scienza, anche questa volta, ci aiuterà a recuperare una dimensione di maggiore serenità e di equilibrio nel rapporto con questo virus; ancora una volta l'umanità riuscirà a superare questa crisi profonda – sanitaria, economica e sociale – ma, come si legge sempre più di frequente, “nulla sarà più come prima”. Personalmente ne sono convinto, anche se preferisco declinare in modo leggermente diverso questa affermazione: **“nulla potrà più essere come prima”**.

Questa pandemia, infatti, ha fatto emergere tutte le debolezze e le fragilità di un pianeta globalizzato. Ci ha fatto toccare con mano e prendere consapevolezza della velocità dei cambiamenti e delle complesse e dinamiche interrelazioni tra i sistemi: tra economia, finanza, salute, società e ambiente. Ci offre anche alcune opportunità, se saremo in grado di far evolvere la mera consapevolezza in **assunzione di responsabilità**, verso le nostre famiglie, verso le nostre comunità, verso il sistema paese e rispetto alla dimensione europea e planetaria. In questi mesi, l'opinione pubblica mondiale ha compreso il **valore essenziale dell'agricoltura** per “sfamare il mondo”. La sopravvivenza dell'uomo sulla terra è strettamente correlata alle produzioni agroalimentari. Ma anche la qualità della vita, quanto meno in determinati contesti più difficili e marginali, dipende dal mantenimento di un'agricoltura sostenibile, in primo luogo sul piano economico e, quindi, su quelli sociale ed ambientale.

Il **primo cambio di paradigma** riguarda, quindi, il **riconoscimento di ruolo**: l'agricoltura in genere, e, nello specifico, quella condotta in contesti montani, è prima di ogni altra cosa **un'attività economica essenziale e di servizio collettivo**. Questo riconoscimento, tuttavia, non deve far perdere di vista l'obiettivo della sostenibilità e, in particolare, non deve far venir meno la tensione che il sistema agricolo, e mi riferisco nello specifico a quello del nostro territorio, oramai da anni sta dimostrando verso modelli caratterizzati da un migliore equilibrio nel rap-

porto con il territorio e con le genti che ci vivono. Tra le varie cose, questo virus ha spazzato via parecchie teorie negazioniste. Ci ha fatto assumere **consapevolezza che il futuro del pianeta, il nostro futuro, dipende dal modo con il quale ci relazioniamo con l'ambiente in cui viviamo**, dal livello di sostenibilità delle nostre attività.

Da qui il secondo cambio di paradigma: **l'ambiente**, le risorse naturali, gli equilibri ecologici, i livelli di biodiversità, la qualità e la salubrità dell'aria, dell'acqua, del suolo, delle produzioni agro alimentari non possono più rappresentare per gli agricoltori dei meri vincoli, degli ostacoli rispetto al perseguimento dei traguardi economici, ma devono invece costituire un obiettivo e **un'opportunità** per rendere la propria offerta produttiva distintiva, per contribuire al benessere collettivo e alla qualità della vita, per rafforzare il riconoscimento di ruolo. L'agricoltura è un'attività economica e come tale, pur aiutata dal pubblico in relazione allo svolgimento dei servizi di cui si è detto, soggiace alle regole dell'economia e dei mercati. Per questo, a fronte di quanto questa pandemia ci ha insegnato, in modo pesante e sulla nostra pelle, le attività agricole devono sempre più assicurare adeguati livelli di competitività e di resilienza. Per essere e, soprattutto, per restare competitivi, oggi, è necessario possedere alcune caratteristiche: **essere veloci, dinamici, predisposti ai cambiamenti, esprimere visione e tradurre questa in capacità previsionale e programmatica**.

Il terzo paradigma può, quindi, essere riassunto, in modo forse un poco crudo, ma molto esplicativo, **“chi si ferma è perduto”**. Le tradizioni sono importanti, i modi consueti di fare le cose offrono sicurezza, i risultati fin qui raggiunti forniscono serenità e fiducia. Tutto questo oggi non basta. Se ci si adagia, la velocità dei cambiamenti, l'imprevedibilità dei fattori che incidono sulle dinamiche di mercato, ma anche sulle dinamiche ambientali e climatiche, ci travolgono e restiamo indietro. Restare indietro significa perdere quote di competitività e divenire prima marginali e, subito dopo, insostenibili. Intorno al riconoscimento di ruolo, alla sostenibilità e alla competitività si gioca, quindi, il futuro dell'agricoltura e, di conseguenza, dell'intero pianeta. Il Trentino è un piccolo territorio, ma ha saputo cogliere le opportunità offerte dall'Autonomia per porsi all'avanguardia su una serie di fronti e lo ha fatto anche nel settore agricolo. Basti pen-



sare al sistema organizzato su base cooperativistica, alla spinta verso modelli di agricoltura sostenibile, alla razionalizzazione nella gestione della acqua per l'irrigazione, alle politiche lungimiranti e innovative nella Gestione del Rischio agricolo, agli investimenti in formazione, ricerca e trasferimento tecnologico grazie, in particolare, alla lunga storia della Fondazione E. Mach, e molto altro ancora.

Oggi, però, ancora una volta, tutto questo non basta. Anche il settore agricolo trentino deve dimostrare la capacità di interpretare in modo efficace e tempestivo i cambi di paradigma che Covid-19 sta imponendo, in modo velocissimo, all'intera comunità del pianeta.

Le potenzialità, le condizioni di base, i valori fondanti, le risorse e gli spazi dell'autonomia rappresentano le fondamenta solide dalle quali partire per rilanciare un percorso di **coraggiosa innovazione**. I modelli dell'agricoltura 4.0, dell'agricoltura di precisione, dell'agricoltura smart e digitale devono essere implementati senza ritardo nelle modalità operative del settore agricolo. Con attenzione alle tradizioni, ai contesti, anche con una certa gradualità, ma con decisione, con coraggio e celerità. Diversamente, rischiamo di "perdere il treno", di restare indietro, di essere marginalizzati e questo il Trentino, con i vincoli orografici e climatici che lo caratterizzano, non può permetterselo. Le conseguenze sarebbero pesantissime. Nei prossimi mesi, pur a fronte di una fase non facile sul fronte della disponibilità di risorse finanziarie locali, si apriranno molte opportunità rispetto agli strumenti e ai programmi d'intervento che la Comunità Europea sta mettendo in campo; basti pensare al "Green deal" europeo, alla strategia "Farm to Fork", al "Next generation EU", all'"Agenda 2030".

Rispetto a queste nuove strategie, ai nuovi obiettivi e ai nuovi strumenti dobbiamo farci trovare pronti, a tutti i livelli, per trasformare la situazione drammatica che sta caratterizzando questa fase in opportunità di ripresa e rilancio, per porci, ancora una volta, all'avanguardia, per essere tra i primi a cogliere i vantaggi che la nuova fase comunque riserverà ai sistemi che sono stati in grado di meglio metabolizzare la fase di crisi per riconvertirsi e riproporsi in risposta alle nuove esigenze che la comunità esprime ed esprimerà. Rispetto a questa fase che ci

aspetta, difficile ma anche molto stimolante e sfidante, mi preme toccare ancora due aspetti che ritengo strategici e che possono fornirci un fondamentale valore aggiunto.

Il primo riguarda la necessità di **fare ed essere sistema**. Ho già sottolineato il valore connesso all'organizzazione su base cooperativa e di solidarietà che contraddistingue il nostro sistema agricolo. Tuttavia, non possiamo non cogliere gli elementi di criticità che in diversi casi stanno emergendo. Affrontare la fase che abbiamo davanti richiede di abbandonare le paure e le diffidenze del passato e guardare al futuro ponendo al centro l'interesse collettivo della nostra terra. Fare sistema, in tutte le occasioni possibili, con tutti gli strumenti possibili e **rafforzare la nostra coesione sociale** può rappresentare la nostra carta vincente.

Il secondo, **riguarda il ruolo della Pubblica Amministrazione**. Personalmente, ritengo che le sorti di un Paese dipendano in buona parte dalla qualità e dall'efficienza della propria macchina burocratico-amministrativa e, a partire da questo convincimento, ritengo che la Pubblica Amministrazione giochi un ruolo importante, ovviamente non esclusivo, nella capacità che avranno il nostro Paese e, per quanto ci riguarda più direttamente, il Trentino, di far evolvere la crisi in opportunità di successo ovvero in fallimento.

Ciò che mi preoccupa, tuttavia, sono alcuni elementi strutturali, normativi e organizzativi, ma anche culturali, che caratterizzano la realtà italiana, che non è facile modificare in tempi brevi e che, oggi, costituiscono di fatto delle briglie pesantissime di freno rispetto alla necessità di **un celere cambio di passo**.

Una riforma radicale e strutturale non si fa in pochi mesi, ma questo non può divenire un alibi sul quale adagiarsi. In pochi mesi è, infatti, possibile e necessario avviare quanto meno un percorso culturale e di responsabilizzazione a tutti i livelli che sappia far cogliere, nell'ambito degli spazi che comunque oggi esistono, tutte le possibili opportunità, a partire dalla digitalizzazione dei procedimenti e dalla condivisione dei dati, per assicurare servizi efficaci, celeri, tempestivi; per stimolare e accompagnare i processi di innovazione, per supportare il sistema delle aziende, per fare sinergia con tutti gli attori del sistema pubblico allargato, per recuperare e aiutare a recuperare nuove e diverse risorse a favore dell'agricoltura trentina.

Ci aspetta una fase non facile, una sfida difficile, ma sono fiducioso che il Trentino, ancora una volta, nelle difficoltà, saprà far emergere tutte le potenzialità e tutti i valori che lo contraddistinguono. A questo riguardo, il sistema della Gestione del Rischio, governato a livello locale attraverso Co.Di.Pr.A., rappresenta, oltre che uno strumento fondamentale per salvaguardare i redditi delle nostre aziende, un esempio virtuoso di capacità di visione e un prezioso modello di innovazione a cui fare riferimento.



L'indice di siccità della polizza Prato Pascolo nel 2020

di **Fabio Zottele** e **Stefano Corradini**,
Agrometeorologia e Sistemi Informatici (ASI) Fondazione Edmund Mach

P

er il terzo anno di attività sperimentale è stato calcolato l'indice meteorologico come definito all'articolo 19 "Danni d'Area Climatica omogenea per Andamento climatico avverso" della Polizza di Assicurazione

Collettiva 2020 per 71 aree omogenee nella relativa stazione meteorologica di riferimento per la definizione dei danni da siccità nel prato-pascolo.

I valori dell'indice

È stato calcolato l'indice meteorologico come specificato all'articolo 19 (pagina 77) della Polizza di Assicurazione Collettiva 2020. I valori calcolati sono riportati nella Tabella 1 che riporta:

- il codice identificativo del punto di misura dell'area omogenea;
- il codice identificativo dello stesso;
- l'ente gestore dello stesso;

- la quota;
- il numero totale di giorni per il quale il valore di soglia (pari a 77) è stato superato;
- il valore e il giorno nel quale è avvenuto il primo superamento della soglia;
- il valore massimo raggiunto dall'indice durante il periodo di copertura e il giorno in cui questo valore è stato raggiunto.

Tabella 1 – Indice Polizza Prato-Pascolo 202

LOCALITÀ	ENTE	NUMERO SUPERAMENTI	VALORE DI SUPERAMENTO	GIORNO DI PRIMO SUPERAMENTO	VALORE MASSIMO	GIORNO DI SUPERAMENTO MASSIMO VALORE
Polsa	Fondazione Edmund Mach				42,4	10/05/2020
Ronzo Chienis	Fondazione Edmund Mach	5	84,0	25/04/2020	88,9	28/04/2020
Lomaso	Fondazione Edmund Mach	3	78,6	26/04/2020	80,9	27/04/2020
Baselga di Pinè	Fondazione Edmund Mach	4	80,0	25/04/2020	84,0	27/04/2020
S. Michele a/A	Fondazione Edmund Mach	4	82,6	25/04/2020	85,0	27/04/2020
Spormaggiore	Fondazione Edmund Mach				64,6	26/04/2020
Cunevo	Fondazione Edmund Mach				75,0	27/04/2020
Avio	Fondazione Edmund Mach	8	81,9	17/04/2020	91,4	27/04/2020
Dro	Fondazione Edmund Mach	11	81,8	17/04/2020	88,4	28/04/2020
Pellizzano	Fondazione Edmund Mach				62,8	10/05/2020
Livo	Fondazione Edmund Mach				72,7	27/04/2020
Telve	Fondazione Edmund Mach	2	78,8	25/04/2020	78,8	25/04/2020
Fondo	Fondazione Edmund Mach	1	77,2	27/04/2020	77,2	27/04/2020
Bezzecca	Fondazione Edmund Mach	1	77,5	27/04/2020	77,5	27/04/2020
Stenico	Fondazione Edmund Mach				71,0	28/04/2020
Bieno	Meteotrentino	2	81,7	25/04/2020	81,7	25/04/2020
Val Noana (Diga)	Meteotrentino	1	78,7	27/04/2020	78,7	27/04/2020
Canal San Bovo	Meteotrentino	1	80,7	27/04/2020	80,7	27/04/2020
Lavarone (Chiesa)	Meteotrentino	12	78,0	17/04/2020	86,1	27/04/2020
Mezzana	Meteotrentino				66,6	26/04/2020
Rabbi (San Bernardo)	Meteotrentino				15,3	31/07/2020
Tres	Meteotrentino				71,1	27/04/2020
Moena (Diga Pezze)	Meteotrentino	1	77,6	27/04/2020	77,6	27/04/2020
Cembra	Meteotrentino	3	80,6	25/04/2020	80,6	25/04/2020
Sant'Orsola Terme	Meteotrentino				72,6	25/04/2020
Pinzolo	Meteotrentino				69,6	28/04/2020
Folgaria	Meteotrentino	12	79,3	17/04/2020	86,4	27/04/2020
Peio	Meteotrentino				62,1	11/05/2020
Cavalese	Meteotrentino	3	79,2	25/04/2020	81,2	27/04/2020
Monte Bondone (Viote)	Meteotrentino				40,4	07/05/2020
Rovereto (Malga Zugna)	Meteotrentino				47,8	05/05/2020
Pieve Di Bono	Meteotrentino	2	78,7	27/04/2020	78,7	27/04/2020

Nel 2020 il valore soglia (pari a 77) al fine di ottenere un indennizzo è risultato superato per 18 areali omogenei.

Come è stato calcolato l'indice

Il calcolo dell'indice si basa sulla disponibilità di tutti i dati meteorologici necessari. A questa è stata aggiunta anche una valutazione sull'andamento dell'indice nel 2019 e nel 2020 poiché vi sono dei risultati apparentemente contrastanti. Infatti, la stagione 2020 (aprile-agosto) è stata generalmente più fresca (specialmente in quota) e non particolarmente siccitosa. Nel 2020 si è avuto un inverno e un inizio primavera abbastanza secco, ma nei mesi interessati dal calcolo dell'indice la precipitazione media è uguale e in alcuni casi

maggiore del valore climatico (2010-2019). Quest'anno hanno giocato un ruolo importante i giorni con temperature massime maggiori della soglia (variabili per classi di quota) che generalmente sopra i 1.100/1.200 metri sul livello del mare sono stati minori rispetto al 2019 mentre a quote più basse sono stati molto simili ai valori climatici.

Da queste considerazioni si evince che il modello tende a sovrastimare l'indice alle quote medio-basse e che sarebbe opportuno integrarlo con altri variabili come l'evapotraspirazione o il deficit idrico.



Panorama con pecore al pascolo, Valli Giudicarie - Bleggio - Sclerno. Foto di Trentino Sviluppo S.p.A, autore Luciano Gaudenzio

Come sono state impostate le prove

Per il calcolo del deficit di precipitazione sono state utilizzate le serie storiche di precipitazione cumulata giornaliera per 15 punti di misura gestiti dalla Fondazione Edmund Mach (FEM), 17 punti di misura gestiti dalla Provincia Autonoma di Trento (Meteotrentino) e di 39 punti di misura gestiti dalla Provincia di Bolzano. Le serie di dati sono state suddivise nel periodo che copre il decennio 2010-2019 per il calcolo della "somma di precipitazione media di lungo periodo" e nel periodo 2020 per quanto riguarda la "somma di precipitazione nell'anno in corso". I dati storici (2010-2019) hanno diversi problemi ma che sono stati parzialmente risolti con elaborazioni dello scorso anno mentre i dati del 2020 sono generalmente buoni e con-

tengono un numero ridotto di dati mancanti o non validi (0,18%) che sono stati riempiti utilizzando un l'algoritmo di ricostruzione della misura mancante elaborato dal gruppo ASI della Fondazione Mach.

Per il calcolo dell'indice sono necessari i dati di temperatura massima giornaliera dell'anno in corso. I dati disponibili sono di buona qualità e la percentuale dei dati mancanti si attesta mediamente sullo 0,2%, ad esclusione della stazione di Pinzolo (5,8%) e di Pieve di Bono (3,6%). Si è comunque proceduto al riempimento dei dati mancanti con l'algoritmo di ricostruzione della misura mancante (temperatura massima assoluta) elaborato dal gruppo ASI della Fondazione Mach.



I numeri dei Fondi Mutualistici di Co.Di.Pr.A.

di **Vera Zattoni**,
responsabile settore innovazione Co.Di.Pr.A.



I Fondi Mutualistici del Consorzio, partiti con l'avvio del sostegno comunitario (Reg. 1305/2013 art. 36) già nel 2019, sono arrivati al secondo anno di attività. **Co.Di.Pr.A.** si è attivato presso il Ministero per chiedere il riconoscimento quale **Soggetto Gestore di tre Fondi: due Fondi IST per la Stabilizzazione del reddito**, uno dedicato al **settore zootecnico** (in particolare ai bovini da latte) e uno alle **produzioni melicole**, e un **Fondo per la copertura dei danni economici causati da fitopatie**; il tutto con lo scopo principe di dare sempre maggiori risposte ai propri associati. Ricordiamo che si tratta di un meccanismo complesso e che prevede, tra l'altro, nei criteri di riconoscimento di ciascun Fondo che la domanda di adesione sia portata da almeno 700 imprese per il Fondo Fitopatie e da almeno 150 per i Fondi IST. Fondamentale ricordare che questi Fondi beneficiano di un'importante contribuzione comunitaria pari al 70% del contributo versato da-

gli agricoltori aderenti. Esemplificando, per ogni 3 euro messi a disposizione dagli aderenti con il versamento dei contributi associativi, altri 7 verranno messi a disposizione dall'Unione Europea.

Fondo Fitopatie vegetali

Il Fondo indennizza le Imprese per le perdite subite a causa di fitopatie che comportano **una riduzione della produzione eccedente il 30% rispetto alla produzione media ordinaria** dell'Impresa e nei limiti della disponibilità finanziaria annuale. Le fitopatie in garanzia sono ricomprese fra quelle elencate nel Piano di Gestione dei Rischi al punto 1.5 e 1.6 dell'Allegato 1. A partire dal 2020 è stata richiesta al Ministero l'introduzione, nelle fitopatie oggetto, di copertura anche della Cimice Asiatica, richiesta che è stata approvata. Ricordiamo che anche nel 2019 abbiamo provveduto a coprire i danni causati dalla Cimice Asiatica con un intervento, grazie alla collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, che



ha permesso di liquidare oltre 1 milione di euro a copertura dei danni causati dall'insetto alieno.

L'entità dei Contributi, dovuti da ciascuna Impresa, è determinata in misura percentuale, secondo quanto deliberato dagli organi di gestione, rispetto al valore delle produzioni coperte dalla Polizza agevolata ovvero per i non aderenti a valori risultanti dai dati medi produttivi dell'impresa stessa del prodotto nel Comune Amministrativo avendo a riferimento la varietà e l'anno di impianto (Valore della Produzione Media Annuale).

Per il 2020, il contributo da parte degli associati è stato calcolato nelle seguenti misure:

- 0,50% del valore delle produzioni per le zone di Trento e Sud di Trento (Zona 1);
- 0,25% del valore delle produzioni per le zone della Bassa Val di Non, della Piana Rotaliana e della Valsugana (Zona 2);
- 0,10% del valore delle produzioni per tutte le altre zone della Provincia di Trento (Zona 3);
- 0,5% del valore delle produzioni per il prodotto Uva da vino, 3,00% del valore delle produzioni per tutti gli altri prodotti per le zone fuori Provincia di Trento.

Inoltre, nei casi in cui l'OP abbia attivato il Fondo per la compensazione dei danni causati dalla Cimice Asiatica sulla base del Regolamento Comunitario nr. 445/2020

adottato nel 2020 e recante misure di emergenza in favore delle Organizzazioni dei Produttori (vedi pag. XY), tali percentuali per gli associati della relativa OP sono state ridotte allo 0,08% del valore delle produzioni essendo "sospesa" sul Fondo Fitopatie la garanzia per la specifica fitopatia Cimice Asiatica.

Nel 2020 il Fondo Fitopatie vegetali ha visto l'adesione alla copertura mutualistica da parte di 2.898 aziende che hanno apportato un contributo associativo complessivamente pari a 386.492,13 euro al quale va sommato il corrispondente contributo comunitario pari a 901.814,97 euro (70% della spesa ammessa).

Il Fondo è un importante strumento complementare alle polizze assicurative per le aziende agricole che permette di mettere al riparo le proprie produzioni da un numero sempre maggiore di fitopatie. La gestione operativa, e in particolare la definizione annuale degli elementi di funzionamento del Fondo, è svolta dal Comitato di Gestione.

Per un ottimale gestione del fondo, e perchè il fondo intervenga, deve essere ricordato, infine, che l'agricoltore ha l'obbligo di rispettare i protocolli di difesa delle produzioni (Lotta obbligatoria e protocolli di conduzione), nonché alle disposizioni tecniche definite dalla Fondazione Edmund Mach e/o dalle Organizzazioni di Produttori.



Per le specifiche degli altri Fondi mutualistici attivati da Co.Di.Pr.A. è possibile consultare il nostro sito internet **www.codipratn.it**

Fondi per la stabilizzazione del reddito

I Fondi per la stabilizzazione del reddito sono strumenti innovativi della Gestione del Rischio che riconoscono compensazioni, nei limiti delle disponibilità finanziarie accumulate dal Fondo, alle imprese aderenti per i danni subiti in termini di un **drastico calo di reddito, ovvero di una riduzione superiore al 20% del reddito medio annuo** rispetto ai tre anni precedenti o del reddito medio triennale calcolato sui cinque anni precedenti scartando quelli con il reddito più basso e più alto. Condizione necessaria affinché il Fondo possa scattare con la compensazione in favore dell'impresa aderente è la verifica ed attestazione di un "evento attivatore" (trigger event) ovvero di una criticità di mercato sistemica e generalizzata del settore che può essere verificata a livello nazionale ovvero a livello locale, di area territoriale o produttiva.

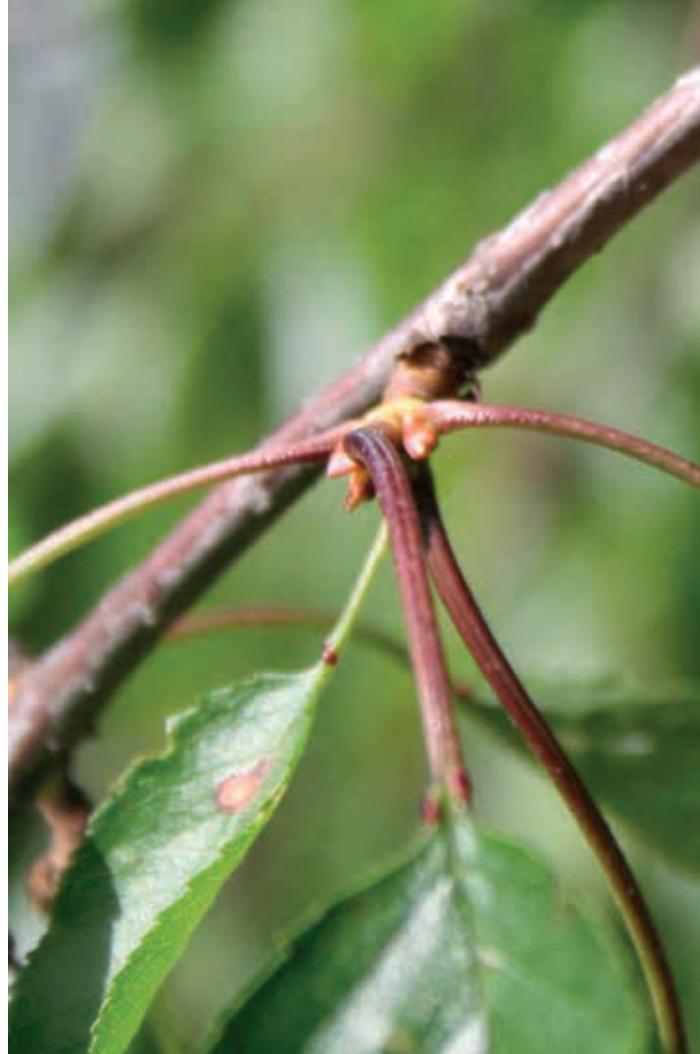
Il calcolo del reddito convenzionalmente viene inteso come differenza fra i ricavi, specifici di ogni azienda aderente, e i costi che, per le aziende che non sono tenute alla redazione del bilancio, sono calcolati utilizzando indici benchmark di costo. Per gli indici di costo necessari alla gestione dei Fondi attivati da Co. Di.Pr.A., il soggetto incaricato di elaborare tali dati sulla base dei dati amministrativi e contabili delle aziende campione è la Fondazione E. Mach.

La compensazione deve essere inferiore al 70% della perdita di reddito subita dall'agricoltore e comunque maggiore della percentuale minima stabilita dal programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020.

Lo strumento rappresenta, quindi, una misura che risulta estremamente efficace in presenza di fluttuazioni negative e generalizzate di mercato e/o eventi che generano a loro volta una perdita di reddito. Si pensi che, a parità di costi di produzione, è sufficiente una riduzione di prezzo nell'ordine del 10% per ottenere la compensazione in quanto realizzata la condizione della drastica riduzione di reddito.

Fondo IST Mele

L'attivazione del Fondo IST Mele ha visto l'adesione alla copertura mutualistica per l'annualità 2020 di 1.701 aziende (per un totale di 4.887 ettari) che hanno versato un contributo associativo pari a 2.351.608,59 euro ai quali si sommano 5.487.086,71 euro di contributi comunitari. L'entità del contributo associativo per il Fondo IST Mele è pari a 150,00 euro a ettaro di superficie coltivata risultante dal Fascicolo Aziendale, allo 0,5% del valore assicurato e al 4% del premio. Sono attualmente in corso le verifiche per accertare se nel 2019 sia scattato l'evento attivatore del Fondo a livello sia nazionale sia locale. Solamente in presenza dell'evento attivatore il Fondo procederà con la verifica della drastica riduzione di reddito sulla singola impresa per determinare l'eventuale compensazione spettante.



Fondo IST Latte

Il Fondo dedicato al mondo zootecnico dei bovini da latte, non senza qualche difficoltà, nel 2020 ha visto l'adesione alla copertura mutualistica di 151 aziende per un contributo associativo complessivo di 360.045 euro. Per quanto riguarda il contributo europeo comunitario è stato possibile intercettare 840.105 euro. L'entità del contributo associativo per il Fondo IST Latte è pari a 35,00 euro a UBA (Unità Bovino Adulto). Si tratta di un Fondo mutualistico settoriale che si propone quale strumento complementare rispetto agli altri che sono già a disposizione degli allevatori e che intende garantire una copertura rispetto a quelli che sono i nuovi rischi del nostro tempo relativi in particolare alle fluttuazioni e alle crisi di mercato, uno strumento finanziario che interviene direttamente sul reddito.

Per quanto riguarda le adesioni sia nel 2019 sia nel 2020 le aziende hanno superato il tetto delle 150 previsto dalla normativa. Si tratta di aziende di dimensione medio grandi che sommate rappresentano più delle metà delle Unità Bovino Adulto (UBA) presenti nel nostro territorio.

Un passo successivo, valido per tutti i fondi, dovrà però essere compiuto verso quelle aziende che ancora non conoscono o conoscono solo in parte le opportunità contenute in questa proposta mutualistica.



Collaborazione Co.Di.Pr.A. e APOT per il Fondo OP Cimice

Nella primavera 2020 la Commissione Europea ha approvato il regolamento 465/2020 che mette a disposizione risorse aggiuntive per le Organizzazioni di Produttori (Melinda e La Trentina nel nostro caso) per l'attivazione di un Fondo di mutualità da usare solamente per indennizzare le aziende nel caso di danni esclusivamente da Cimice Asiatica. APOT, Melinda e La Trentina si sono sin da subito attivate per procedere con la costituzione del Fondo che ha permesso di intercettare 1.200.000 euro ai quali vanno aggiunte le risorse messe a disposizione dalle OP per arrivare a una disponibilità totale di 1.872.000 euro.

Nei mesi primaverili le tre organizzazioni si sono attivate per trovare una fattiva collaborazione con il nostro Consorzio (Polizze assicurative e Fondi mutualistici). Collaborazione scaturita in una partecipazione attiva da parte di Co.Di.Pr.A. all'interno del comitato di gestione del fondo assieme ai rappresentanti di APOT e dell'As-

ssessorato Agricoltura e con l'impostazione di un necessario Regolamento del Fondo. Al Consorzio è stato affidato il compito di impostare e coordinare tutti gli aspetti tecnici del Fondo.

Per quanto riguarda la sola Cimice Asiatica, per il melo e l'actinidia per la stagione 2020, tutte le aziende associate solo al sistema APOT-Melinda-Trentina sono automaticamente beneficiarie di tale nuovo strumento (Fondo OP Cimice) e, nel rispetto di alcune regole base, potranno beneficiare di un indennizzo nel caso di importanti danni da cimice. Per le fitopatie diverse dalla Cimice Asiatica resterà attivo, per chi ha aderito, il Fondo Fitopatie vegetali già costituito da Co.Di.Pr.A.

Per ogni ulteriore informazione
rimandiamo al nostro sito internet:
www.codipratn.it/fondi-mutualistici



Fondo IST Mele: analisi del primo anno di funzionamento

di **Ruggiero Rippo**, dottorando Agrifood and Environmental,
Sciences Department of Economics & C3A, Università di Trento
di **Simone Cerroni**, ricercatore Università di Trento



Il Fondo mutualistico IST Mele: il momento di tirare le prime somme è giunto.



I Fondo Mutualistico IST per il settore melicolo è entrato nel suo secondo anno di vita portando a casa un risultato notevole e raccogliendo a sé 1.995 melicoltori.

Nell'ambito del Programma di Dottorato di Ricerca in Scienze Agroalimentari e Ambientali (Centro C3A, Fondazione Edmund Mach, Università di Trento) finanziato da Co.Di.Pr.A., si stanno svolgendo le attività di ricerca volte a studiare l'andamento economico del Fondo IST Mele, con l'obiettivo di sviluppare miglioramenti e possibili evoluzioni. Lo studio presentato in questo articolo riporta i primi risultati d'analisi che servono a comprendere le forze che hanno dato luogo alla costituzione e all'avviamento del Fondo IST Mele.

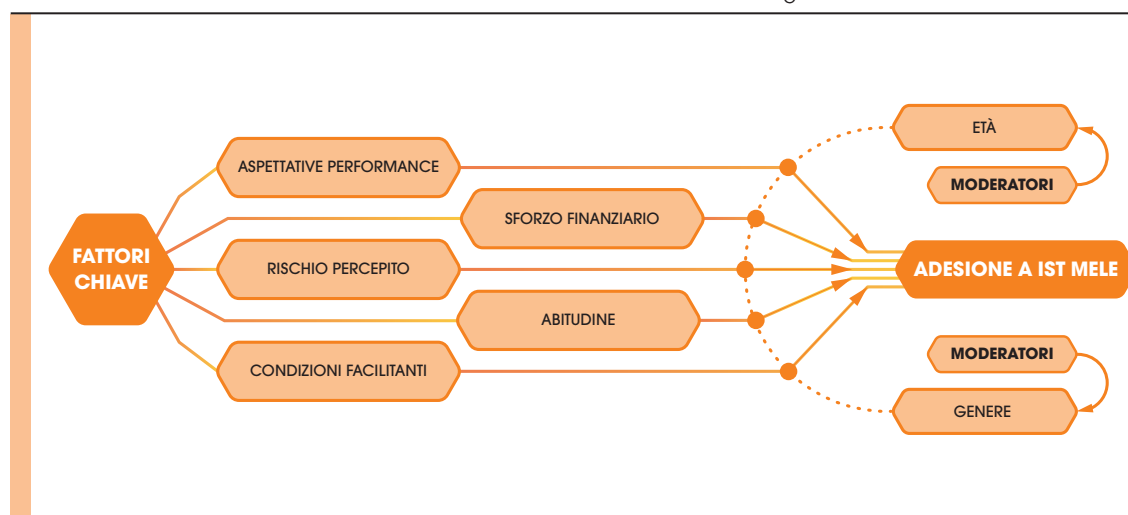
Grazie ai dati forniti da Co.Di.Pr.A. abbiamo analizzato le caratteristiche del Fondo, e in particolare

abbiamo cercato di evidenziare i fattori che hanno determinato la scelta da parte degli agricoltori di partecipare allo schema mutualistico. A partire dalla raccolta dei dati relativi ai certificati assicurativi dei soci Co.Di.Pr.A., abbiamo stimato la probabilità di partecipare al Fondo IST Mele.

I risultati ottenuti hanno permesso di evidenziare i fattori socio-economici che hanno influito in modo significativo sulla scelta dei melicoltori di aderire al nuovo strumento di Gestione del Rischio.

Per guidare la nostra analisi, abbiamo fatto riferimento a un framework teorico, rappresentato in Figura 1, il quale identifica i potenziali fattori chiave nel processo decisionale, e come questi interagiscano tra di loro. Attraverso questo schema, sono stati individuati cinque fattori chiave che influiscono direttamente sulla scelta e due fattori che moderano l'effetto dei precedenti, ovvero l'età e il genere.

Figura 1 – Schema teorico di riferimento: cinque fattori influenzano, in modo positivo o negativo, la scelta di aderire al Fondo. La forza del loro effetto è moderata dalle caratteristiche di età e di genere.



I cinque fattori chiave sono rispettivamente:

- le aspettative di performance del Fondo, ovvero la capacità dello strumento di soddisfare le necessità di Gestione del Rischio del melicoltore, legata al posizionamento all'interno del territorio trentino;
- lo sforzo economico che la sottoscrizione mutualistica comporta, modulato sulla grandezza dell'area a melo;
- le condizioni del singolo attore che possono facilitare l'adesione al Fondo, come lo status giuridico e l'adesione a Cooperative di produttori;
- la vulnerabilità percepita dal melicoltore della propria attività melicola, che si rispecchia nelle attività di prevenzione già in essere;

- l'abitudine a partecipare ai Fondi mutualistici offerti da Co.Di.Pr.A. e alla polizza multi-rischio nell'ultimo quinquennio (2015-2019).

Il data-set utilizzato raccoglie 5.701 osservazioni, le quali corrispondono ai singoli certificati assicurativi relativi alla Polizza Multirischio 2019.

Attraverso un processo di clusterizzazione, abbiamo tenuto conto del fatto che vi sono melicoltori con più di un certificato per l'anno di riferimento. Ciò ha permesso di ritenere un numero maggiore di dati nel nostro campione, senza rinunciare alla validità del dato al momento di trarre conclusioni statisticamente fondate. La Tabella 1 riporta una sintesi dei dati impiegati al fine di determinare i fattori che concorrono alla scelta di partecipare al Fondo IST.

Tabella 1 – Valori percentuali e medi del campione statistico usato nell'analisi.

Circa il 65% dei melicoltori nel campione esaminato presenta una superficie melicola inferiore a 1,43 ettari e solo il 20% usa sistemi di protezioni come reti, antibrina o entrambi. Circa l'80% è socio di una Cooperativa.

Totale campione = 5.701 osservazioni		% o media
Partecipazione al Fondo IST MELE		
Si		53,67%
No		46,33%
Genere		
Uomo		89,65%
Donna		10,35%
Età		
Giovane (fino a 40 anni)		16,61%
Adulto (da 40 a 70 anni)		67,81%
Over (oltre 70 anni)		15,58%
Strategie di rischio a livello azienda		
Mele		79,7%
Mele sotto rete		15,17%
Mele con antibrina		4,63%
Mele sotto rete con antibrina		0,93%
Superficie Melicola		
Minore o uguale a ($\leq$) 1,43 ettari		65,22%
Maggiore di ($>$) 1,43 ettari		34,78%
Status giuridico		
Persona fisica		2,81%
Persona giuridica		97,19%
Socio di una cooperativa		
Si		79,76%
No		20,24%
Posizione geografica		
Territorio dell'Adige Vallagarina Valle di Cembra		8,86%
Valsugana		5,28%
Alta Val di Non e Val di Sole		64,08%
Bassa Val di Non		11,51%
Bleggio Alto Garda Ledro Paganella		2,81%
Piana Rotaliana		5,35%
Valle dei Laghi		2,12%
Partecipazione ad altri fondi mutualistici		
Si		94,09%
No		5,91%
Informazioni assicurative		
N° anni assicurato (da 2015 a 2019)		4,56

Come si può evincere dai dati riportati, il campione è rappresentativo della situazione reale in essere. A titolo d'esempio, il 65.22% del campione presenta una superficie minore di 1,43 ettari (superficie media); circa l'80% non utilizza sistemi di protezione quali reti, sistema antifibrina, o combinato reti e antifibrina; e circa l'80% è socio di una cooperativa. Come mostrato in Figura 2, abbiamo suddiviso il territorio in sette macro-aree per evidenziare i diversi sistemi produttivi e la rilevanza che la produzione melicola ricopre nelle suddette aree. Nella fase successiva, abbiamo associato le variabili ai fattori chiave già identificati. L'utilizzo di un framework teorico ci ha permesso di formulare delle ipotesi circa l'influenza che i cinque fattori chiave avrebbero esercitato sulla scelta di partecipare al Fondo. Ad esempio, si è ipotizzato che lo sforzo finanziario costituisca una barriera all'ingresso nel Fondo. Al contrario, le condizioni di agevolazione quali precedenti esperienze con i fondi mutualistici (i.e. abitudine), e la maggiore vulnerabilità percepita, avrebbero contribuito in modo positivo alla scelta di sottoscrivere il Fondo. Infine, tramite il software @STA-TA®, abbiamo stimato la probabilità di partecipazione al Fondo IST Mele da parte dei melicoltori, tramite l'ausilio di una regressione logistica lineare. Ovvero, è stata costruita una funzione che quantificasse l'effetto

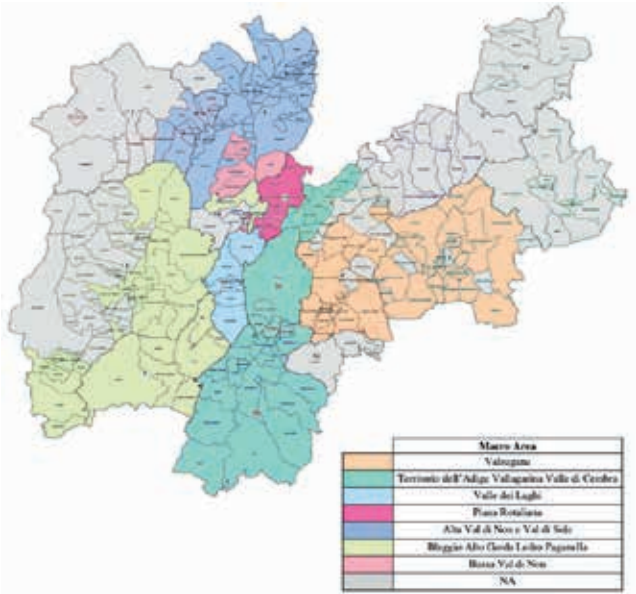


Figura 2 – Prendendo come riferimento le comunità Trentine, sono state identificate 7 aree in base all'importanza ricoperta dalla produzione melicola tra le attività agricole.

delle variabili socio-economiche del nostro data-set sulla partecipazione, in termini probabilistici. Il modello logistico così stimato permette di identificare quali variabili siano rilevanti e come influiscano sulla scelta che si pone davanti al melicoltore.

Tabella 2 – Stima dell'effetto delle variabili sulla partecipazione al Fondo IST Mele.

Gli *, **, *** indicano quanto sia affidabile il risultato stimato. Dai risultati possiamo prevedere che i melicoltori maschi, con una superficie melo maggiore della media, soci di una Cooperativa di produttori e pratici dei Fondi Co.Di.Pr.A, avranno una maggiore probabilità di adesione al Fondo IST.

VARIABILE	STIMA EFFETTO	
Genere - Donna	- 0,4018	*
Età - Adulto	- 0,1377	-
Età - Over	- 0,2837	*
Mele sottorete	0,1885	**
Mele con antifibrina	- 0,2149	*
Mele sottorete con antifibrina	0,2344	-
Superficie > 1,43	0,2290	***
Persona fisica	- 0,0983	-
Socio di Cooperativa	2,2685	***
Valsugana	- 0,1440	-
Alta Val di Non e Val di Sole	- 0,2217	-
Bassa Val di Non	- 0,1668	-
Bleggio Alto Garda Ledro Paganella	- 0,8365	**
Piana Rotaliana	- 0,1663	-
Valle dei laghi	- 0,1436	-
Partecipazione ad altri fondi	1,3180	***
N° anni assicurato	0,0963	*
Costante	- 3,0258	***

Dalle stime effettuate, possiamo evidenziare alcune conclusioni riguardo alle caratteristiche socio-economiche di chi ha aderito al Fondo. Una maggiore accuratezza in termini statistici riduce il rischio di trarre conclusioni errate con il supporto dei dati ottenuti.

Tabella 3 – Gradi di affidabilità delle stime

L'affidabilità del risultato	
***	Affidabilità alta
**	Affidabilità media
*	Affidabilità bassa
-	Non affidabile



Nel dettaglio, i soci che presentano le seguenti caratteristiche, hanno maggiore probabilità di partecipare al Fondo: gli agricoltori sono generalmente melicoltori maschi, che impiegano il sistema reti come meccanismo di protezione; hanno un'area melicola maggiore della media (1,43 ettari); sono soci di una Cooperativa; partecipano già ai Fondi mutualistici di Co.Di.Pr.A. e si sono assicurati costantemente nell'ultimo quinquennio.

I fattori associati a una minore partecipazione sono l'età oltre i 70 anni e l'uso del sistema anti-brina. Infine, i melicoltori nelle aree di Bleggio, dell'Alto-Garda, di Ledro e della Paganella tendono ad assicurarsi meno rispetto a chi si trova nelle aree della Vallagarina, del Territorio dell'Adige e della Valle di Cembra (scelta come area di riferimento), in modo significativo. Simili conclusioni non possono essere avanzate rispetto ai melicoltori nelle restanti aree geografiche individuate.

Sulla base delle ipotesi sviluppate a partire dal nostro framework teorico di riferimento, l'analisi ci permette di evidenziare come la precedente esperienza con altri Fondi mutualistici, la partecipazione a Cooperative di melicoltori e una superficie melicola maggiore della media, rappresentino fattori che contribuiscono positivamente alla partecipazione al Fondo IST Mele. Ciò è riconducibile al fatto che i melicoltori per i quali la produzione di mele rappresenta una componente importante del proprio reddito, sono coloro che

più sono attratti dallo strumento IST, che come scopo ha la stabilizzazione del reddito da mele.

Tuttavia, dai risultati ottenuti, si evince come vi sia ancora poca comprensione del corretto funzionamento dello strumento IST in generale. Molto probabilmente questo è tutt'ora percepito come sostitutivo della classica polizza assicurativa multirischio. Al contrario, il Fondo IST è complementare allo strumento assicurativo, in quanto mira alla stabilizzazione dell'intero reddito derivante dalla vendita di mele, e non alla protezione dei danni imputabili esclusivamente a eventi atmosferici avversi.

Conclusioni

Grazie a una prima analisi delle caratteristiche dei soci Co.Di.Pr.A., il presente studio ha permesso di capire quali sono i fattori socio-economici che hanno contribuito in modo positivo e negativo alla scelta del singolo melicoltore di partecipare al Fondo IST Mele. Inoltre, ragionamenti di evoluzione del fondo saranno possibili con la raccolta di ulteriori dati, come ad esempio l'analisi dei costi benchmark e, avendo a nostra disposizione i dati aggiornati del Fondo per gli anni successivi al 2019, sarà possibile costruire una serie storica di rilevazioni, che delineerà il comportamento dei soci negli anni considerati. Lo scopo ultimo è ottenere una comprensione totale delle forze in gioco ed eventualmente studiare ulteriori regolamentazioni del Fondo IST.

Le frontiere della meteorologia, l'agricoltura non resta a guardare

a cura della Redazione



Successo per l'evento organizzato da Co.Di.Pr.A. con i vicini Consorzi di Difesa e Asnacodi all'interno del Festival meteorologia 2020. Tecnologia e casi pratici raccontati dagli esperti del settore agricolo.

«N

onostante le difficoltà causate da questa pandemia, siamo giunti alla sesta edizione del Festival meteorologia e per la terza volta abbiamo avuto l'onore di organizzare l'evento dedicato al mondo dell'agricoltura – ha spiegato **Giorgio Gaiardelli**, presidente di Co.Di.Pr.A. –. Un segnale di positività che vogliamo lanciare, un momento di riflessione che ci sprona a reagire con vigore nonostante le difficoltà che tutti viviamo».

È iniziato all'insegna dell'ottimismo il Festival meteorologia di Rovereto che ha visto come primo momento di confronto l'evento dedicato al mondo agricolo dal titolo "Le frontiere della meteorologia, l'agricoltura non resta a guardare", tenutosi lo scorso sabato 14 novembre con modalità online e organizzato da Co.Di.Pr.A. in collaborazione con Condifesa di Bolzano, Condifesa di Verona, Condifesa Lombardia Nord-Est e Asnacodi Italia. Anche **Fabrizio Lorenz**, presidente Itas Mutua (compagnia assicuratrice main sponsor dell'evento) ha voluto evidenziare la vicinanza di Itas al mondo agricolo specialmente in questo momento, sottolineando «il ruolo fondamentale del settore meteo e della Gestione

del Rischio per il mondo agricolo specialmente per il territorio trentino. Il nostro ruolo è quello di mettere a disposizione di tutti gli strumenti innovativi, di mitigazione del rischio. Inoltre, per noi diventa fondamentale prevenire i rischi, in quanto partner dell'agricoltore. Oltre a questo l'assicurazione può essere uno strumento che trasferisce il rischio, ad esempio nel mondo finanziario. Possiamo giocare un ruolo importante nella ricerca di nuove soluzioni per permettere alle nostre aziende di continuare a produrre».

La visione internazionale del mondo assicurativo è stata portata da **Jean Francois Lemoux** (esperto francese di Gestione del Rischio, già direttore Generale GroupAma e membro Ivass francese) sottolineando come «il settore sia molto statico da un punto di vista di nuovi attori, che si scontra con la forte spinta di innovazione degli attori esistenti, specialmente verso la volontà di trovare nuove soluzioni per coprire un numero sempre maggiore di rischi. Innovazione spinta grazie alla grande disponibilità di dati in concomitanza di tecnologia che riesce a elaborarli e che deve essere necessariamente a disposizione di tutti per una crescita di tutti».

La mattinata è proseguita con tre relazioni di spicco dal mondo della ricerca e del trasferimento tecnologico. In particolare, **Dino Zardi**, ideatore e coordinatore del Festival meteorologia, è intervenuto evidenziando l'importanza di creare e costruire sinergie e connessioni tra gli enti di ricerca e come l'Università di Trento ha investito in agricoltura da tempo sia per la didattica, sia per la ricerca e il trasferimento tecnologico anche con la nascita del centro C3A. Spunti condivisi a pieno da **Mario Del Grosso Destrieri** (direttore generale Fondazione Edmund Mach) che ha puntato l'attenzione sulla necessità di fare ricerca su più fronti per riuscire a dare risposte concrete alle numerose domande attuali, dall'uso razionale dell'acqua alla ricerca di una produzione sostenibile. Per il mondo della ricerca ha

Giorgio Gaiardelli, presidente Co.Di.Pr.A.





••• Dino Zardi (ideatore del Festivalmeteorologia), Marco Cristoforetti (Fondazione Bruno Kessler) e Mario Del Grosso Destreri (Fondazione Edmund Mach)

concluso l'intervento **Marco Cristoforetti** (ricercatore Fondazione Bruno Kessler) riflettendo sulle condizioni di contesto favorevoli per lo sviluppo di azioni nuove e portando alcuni esempi positivi di collaborazione tra enti, come il progetto PEI Clima e Agricoltura C&A che studia gli eventi estremi meteo come le gelate.

L'evento è continuato con **Marica Sartori** (direttore Co.Di.Pr.A.) e **Yuri Narozniak** (amministratore delegato Datafolio) che hanno presentato il nuovo progetto di **Asnacodi Italia** per i consorzi e le imprese associate: un nuovo e innovativo strumento mutualistico dedicato a proteggere le imprese agricole dalle conseguenze economiche causate dalla pandemia da Coronavirus che può determinare l'indisponibilità di uomini chiave per l'azienda. L'innovativo fondo mutualistico, che sfrutta nella gestione del funzionamento le enormi potenzialità di una evoluta piattaforma informatica, struttura il proprio intervento sulla base dei principi di mutualità che sono fondamentali per i sistemi dei Confindesa (vedi pag. 12).

I temi della tecnologia, della sostenibilità, della conoscenza e altri molti ancora legati alle nuove soluzioni da mettere in campo sono stati alla base della **tavola rotonda** moderata da Antonio Boschetti (direttore de L'Informatore Agrario) che ha visto la partecipazione di **Ilaria Pertot** (professore C3A), che ha offerto la propria visione sul ruolo dell'istruzione e della ricerca nel trasferire conoscenza, **Manfred Pechlaner** (direttore Confindesa Bolzano) il quale ha voluto spiegare come le nuove tecnologie abbiano già contaminato il mondo della Gestione del Rischio: satelliti e big data, ad esempio, sono impiegati quotidianamente nel nostro settore. Per le compagnie di assicurazioni è intervenuto **Guido Pizzolotto** (dirigente Itas), evidenziando la necessità di strutturare nuove soluzioni al fine di mantenere sostenibile il settore assicurativo. **Michele Falce** (Responsabile Area Produzione & Servizi Agricoli Novamont), ha messo in luce come un modello di crescita corretto possa permettere di creare sia sostenibilità sia reddito. **Andrea Piazza** (previsore Meteotrentino), ha presentato le potenzialità del progetto nowcasting nel

campo agricolo e **Andrea Faustini** (responsabile enologico e agronomico Cavit), ne ha raccontato i possibili ambiti attuativi e operativi in azienda e nei campi. **Alessandro Dalpiaz** (direttore Apot) ha spiegato l'importanza di mantenere viva l'attenzione sulla risorsa acqua con un approccio multisettoriale e di sistema. Infine, ha chiuso la tavola rotonda Marica Sartori che ha voluto raccontare come il mondo assicurativo e la Gestione del Rischio possono rivestire un ruolo chiave nel favorire la sostenibilità e un corretto livello di resilienza delle imprese agricole come richiesto dalla nuova Politica Agricola Comune.

Il Festival ha permesso anche di raccontare le ultime novità per il settore della Gestione del Rischio attraverso l'intervento di **Andrea Berti**, direttore Asnacodi, il quale ha sottolineato l'importanza del momento di cambiamento che stiamo vivendo sia a causa della pandemia ma anche, e soprattutto, per la riforma legislativa in atto che punta a rendere ancora più prioritaria in ambito PAC la Gestione del Rischio. «Siamo, infatti, in piena rivoluzione legislativa con la futura PAC alle porte – ha spiegato Berti –, e vi è la necessità di trovare soluzioni di digitalizzazione e nuovo approccio infrastrutturale; soluzioni coerenti e sinergiche tra le indicazioni contenute per il mondo della Gestione del Rischio nel piano strategico nazionale e le scelte di investimenti in soluzioni di difesa attiva in ambito locale, serve certezza di interventi mirati e validi che possano ottimizzare investimenti e favorire resilienza imprese».

L'evento dedicato al mondo agricolo si è chiuso con il contributo delle Istituzioni e, in particolare, sono intervenuti **Romano Masè** (dirigente generale dipartimento agricoltura Provincia Autonoma di Trento) che ha voluto porre l'accento sul fatto che ormai l'innovazione è una necessità per il nostro mondo e richiede sempre di più creare e sfruttare strumenti per incentivare le collaborazioni tra enti e **Giulia Zanotelli** (Assessore all'agricoltura Provincia di Trento) la quale ha presentato tutte le azioni messe in campo dalla Provincia Autonoma di Trento per sostenere il mondo agricolo in questo particolare momento.



Le società in agricoltura

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati**



La necessità di adottare strumenti idonei per affrontare con successo le sfide del mercato ha portato nel corso degli anni a un'evoluzione del sistema imprenditoriale agricolo e allo sviluppo di forme di aggregazione nell'esercizio dell'attività agricola.



Orticoltura Pederghana Patrizia, Ossana Val di Sole. Foto di Trentino Sviluppo S.p.A, autore Daniele Lira

Il D.Lgs. 99/2004, al fine di agevolare la diffusione in agricoltura di forme più strutturate, di favorire il processo di modernizzazione e il finanziamento necessario dell'impresa agricola (anche con strumenti diversi da quelli tradizionali del credito agevolato, in particolare attraverso il finanziamento privato, attuato con le forme e il coinvolgimento societari) ha dettato nuove regole per le società agricole.

Le società agricole possono essere qualificate come agricole se sussistono i seguenti tre requisiti: la società **deve avere come oggetto esclusivo l'esercizio dell'agricoltura e delle attività connesse** di cui all'art. 2135 del codice civile; **la ragione sociale o**

la denominazione sociale della società deve contenere l'indicazione "società agricola" e infine il terzo requisito è diverso secondo **il tipo di società scelto**.

Nelle società di persone almeno uno dei soci deve essere in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto, mentre gli altri soci possono anche non essere agricoltori, indipendentemente dal loro numero.

Per le società in accomandita semplice (Sas) la qualifica si riferisce ai soci accomandatari.

Nelle società di capitali deve essere imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto almeno un amministratore. Dato che nelle società di capitali gli amministratori possono anche non essere soci, possiamo avere una società agricola in cui nessuno dei

soci è un agricoltore, e magari solo uno dei membri del consiglio di amministrazione è in possesso della qualifica di IAP o coltivatore diretto. È possibile anche ipotizzare una società unipersonale in cui il socio unico non è agricoltore e solo uno degli amministratori riveste la qualifica prevista dalla legge.

Nelle società cooperative occorre invece che almeno un amministratore, che sia anche socio, abbia la qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto.

Le società agricole in possesso dei requisiti sopra indicati possono usufruire di tutte le agevolazioni tributarie in materia di imposizione indiretta e creditizie stabilite dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso della qualifica di coltivatore diretto.

La piena equiparazione delle società agricole al coltivatore diretto persona fisica, anche sotto i profili del diritto di prelazione agraria e dei benefici previdenziali è invece limitato alle sole società agricole di persone nelle quali almeno la metà dei soci siano persone fisiche coltivatori diretti.

Alla società agricola di persone, qualora almeno la metà dei soci sia in possesso della qualifica di coltivatore diretto (non, quindi, di imprenditore agricolo professionale), come risultante dall'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese, spetta il diritto di prelazione agraria previsto dalla legge a favore dei coltivatori diretti. Alla società agricola di persone, ove almeno la metà dei soci sia in possesso della

qualifica di coltivatore diretto, si applicano inoltre le agevolazioni previdenziali e assistenziali previste dalla legge a favore delle persone fisiche coltivatori diretti.

Le società agricole possono scegliere di essere tassate in base al reddito catastale dei terreni, anziché sul bilancio e possono inoltre beneficiare delle agevolazioni per l'acquisto a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze.

Per quanto riguarda la forma giuridica della società agricola può essere adottata una qualsiasi delle forme previste dal codice. Le società agricole possono quindi essere costituite nella forma di società di persone (società semplici, Snc o Sas), società di capitali (Srl e Spa) e cooperative. La scelta della forma da adottare dipende in larga misura dalle agevolazioni di cui si può godere. **La società semplice agricola è la forma societaria più semplice ed è anche quella più diffusa in agricoltura** in quanto ha bisogno di poche formalità per la sua costituzione e per fruire dei benefici e vantaggi fiscali. Nella società semplice (e in generale nelle società di persone) la responsabilità dei soci è solidale e illimitata. Per tale ragione, **anche in agricoltura, si sta diffondendo l'utilizzo della società a responsabilità limitata**, nella quale per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il proprio patrimonio.

ULTERIORI INFORMAZIONI POSSONO
ESSERE RICHIESTE A:

avv. Giorgia Martinelli gm@slm.tn.it

Meno rischi, più credito.

Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere società cooperative trentine o aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con sede operativa nella Provincia di Trento.

Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.

Più credito, più sviluppo.

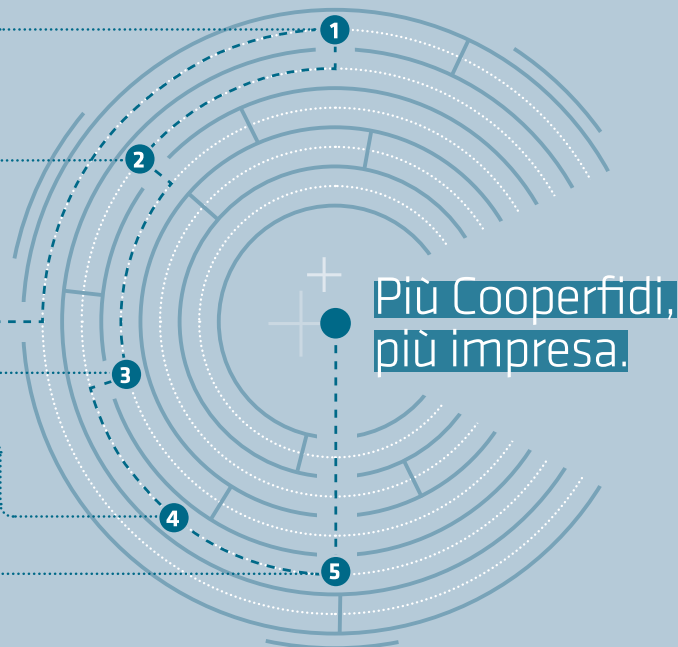
Può erogare finanziamenti diretti.

Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.



La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • www.cooperfidi.it

4^{CC}
Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

1980 - 2020



Resoconto **METEO**

La previsione dei temporali, tra probabilità e incertezze

di **Andrea Piazza**,
meteorologo di Meteotrentino



Nel periodo estivo, sulle Alpi, i temporali sono molto frequenti e si sviluppano mediamente un giorno su due. **Il temporale è un rovescio accompagnato da fulmini e talvolta da grandine e forti raffiche di vento.** Il vento, come siamo abituati a conoscerlo, è lo spostamento delle masse d'aria parallelamente al suolo; ma l'aria tende a salire nelle basse pressioni e a scendere nelle alte pressioni, si muove anche in verticale e i moti verticali dell'aria sono generalmente molto lenti, dell'ordine dei centimetri al secondo. Nei temporali però i moti verticali dell'aria sono molto più intensi, anche di diversi metri al secondo. **Il temporale è quindi caratterizzato da forti correnti ascensionali e discendenti** che sono in grado di separare le particelle cariche positivamente (solitamente più leggere che quindi tenderanno ad accumularsi nella parte alta della nube) da quelle cariche

negativamente (solitamente più pesanti e che quindi tenderanno ad accumularsi alla base della nube). Le forti correnti ascensionali sono anche in grado di "tenere in aria" chicchi di grandine di medie o grandi dimensioni, che poi, cadendo tenderanno a sciogliersi. Se lo scioglimento sarà completo osserveremo degli acquazzoni con gocce grosse (le grosse gocce degli acquazzoni sono generalmente chicchi di grandine che si sono sciolti durante la caduta).

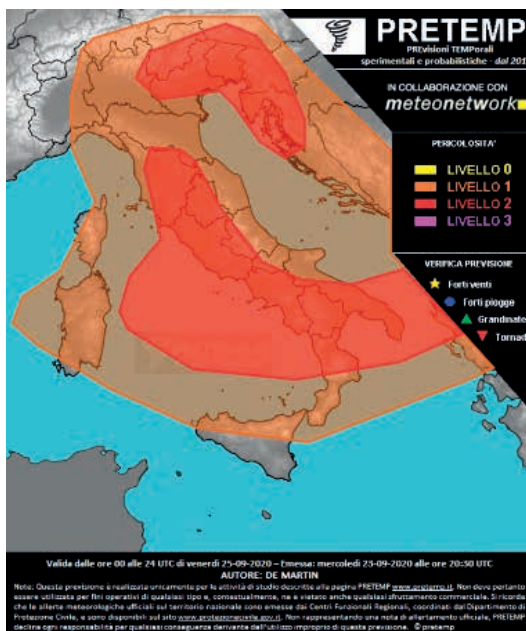
Purtroppo, ad oggi, **la previsione dettagliata nello spazio e nel tempo dei temporali è ancora impossibile se non in termini probabilistici.** I previsori meteo comunicano quindi la probabilità (alta o bassa) che si sviluppino i temporali, spesso indicando quando sono più probabili (solitamente il pomeriggio) e la localizzazione più favorita (solitamente le montagne).

I meteorologi sono soliti studiare in modo approfondito i profili verticali osservati e previsti di temperatura, umi-





Le previsioni grafiche del 25 settembre 2020 su Estofex e Preetemp in occasione di un fronte freddo che ha valicato le Alpi.



dità e vento dell'atmosfera (radiosondaggi) oltre che analizzare il movimento delle perturbazioni con particolare attenzione ai fronti freddi e queste analisi permettono di **valutare la possibilità di sviluppo dei temporali, la loro eventuale velocità di spostamento e la possibilità di grandine di grosse dimensioni.**

Il **meteorologo può, inoltre, stimare la possibilità o meno dello sviluppo di trombe d'aria o raffiche particolarmente forti.** I fenomeni particolarmente intensi come grandine di grosse dimensioni, trombe d'aria e forti raffiche di vento sono molto rari e interesseranno generalmente, se si verificano, aree molto ristrette del territorio: la loro previsione è quindi molto spesso errata ma il meteorologo può comunicare se ci sono o meno le condizioni perché tali fenomeni si verifichino.

Probabilità di temporali e tipologia

Nella scorsa estate **Meteotrentino agricoltura ha iniziato a comunicare, oltre alla probabilità di sviluppo di temporali, anche la probabile tipologia degli stessi** (intensi, forti raffiche, grandine, stazionari). Si è verificata una buona capacità previsionale della stazionarietà o meno dei temporali e quindi di quelli in grado di scaricare su aree ristrette qualche decina di millimetri di pioggia in circa mezz'ora, mentre la previsione di grandine di grosse dimensioni ha mostrato un'affidabilità molto inferiore tanto che non si è stata più segnalata nella seconda parte dell'estate. La previsione probabilistica dei temporali si può anche trovare sul sito www.preetemp.it e sul sito www.estofex.org (non sempre aggiornato).

I radar a disposizione

Da alcuni mesi, **sul sito www.meteotrentino.it nella sezione radar e fulmini è possibile vedere la localizza-**

zione dei fulmini, la mosaicatura con i radar del monte Macaion, veneti e svizzeri e la previsione della prossima mezz'ora (solo radar Macaion). Tale pagina permette di osservare la localizzazione dei temporali e di prevederne la loro probabile traiettoria.

Utili informazioni e previsioni si possono inoltre trovare anche sul sito: www.meteologix.com/it/stormradar che però utilizza solo i radar svizzeri. Va comunque rimarcato che la previsione dei temporali, soprattutto di quelli particolarmente intensi, è ancora affetta da notevole incertezza.



Intervista a Gabriele Calliari

di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.



La parola al presidente di Federforeste e componente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

I mondo delle foreste, purtroppo, dopo Vaia è salito alla ribalta delle cronache. Come presidente di Federforeste quali obiettivi sta portando avanti per farne capire l'importanza?

Se da un punto di vista agroalimentare siamo riusciti bene a farne capire la notevole importanza, anche grazie al fondamentale contributo di Coldiretti, per quanto riguarda il settore forestale c'è ancora molto da fare. In primis verso l'opinione pubblica. Basti pensare che proprio nel 2020, in Italia, la superficie forestale ha per la prima volta superato la superficie agricola, un dato che necessariamente deve essere contestualizzato in quanto è fondamentale che il bosco sia coltivato, infatti, se non adeguatamente gestito può diventare un problema, ad esempio sul fronte rischio idrogeologico. Purtroppo, però una parte consistente della superficie forestale non viene gestita correttamente e per questo serve un'azione di sensibilizzazione verso tutti gli attori del mondo delle foreste per favorire la comprensione del loro strategico ruolo.

Quali le azioni da mettere in campo?

Molte sono già state portate a compimento come il fattivo supporto per la definizione del Testo Unico Forestale. Inoltre, molti progetti che abbiamo attivato come Federforeste e ai quali stiamo dedicando molta attenzione, tempo ed energia. Un primo importante esempio riguarda il Codice forestale Camaldolense per il quale abbiamo attivato il percorso per il riconoscimento Unesco quale patrimonio immateriale universale dell'umanità. Un percorso di ricerca che ha permesso di individuare e digitalizzare oltre 45mila documenti la cui attualità può essere considerata oggi "radice di sostenibilità" e modello etico di gestione dei territori. Uno strumento di strategica importanza che dovrebbe far parte dei testi scolastici e delle linee guida delle nostre amministrazioni. Altro importante fronte aperto riguarda la creazione di una carta di identità del legno italiano che perseguiamo sfruttando le tecnologie a disposizione come la caratterizzazione isotopica, un percorso finalizzato

a incentivare una filiera corta, a valorizzare il prodotto locale e a poter controllare la provenienza geografica del legno dal basso, ovvero dal consumatore finale. Infine, stiamo lavorando, anche con Co.Di.Pr.A., per predisporre una soluzione assicurativa al servizio della tutela del bosco.

La realtà forestale e la realtà agricola come possono convivere?

Da sempre esistono dei "conflitti" tra il mondo delle foreste e il mondo agricolo, scegliamo il pascolo o il bosco, la soia o i pioppeti di pianura? Diversità che non possono essere cancellate ma sulle quali deve esserci necessariamente confronto e una volontà di crescita condivisa. Però, per prima cosa è fondamentale

lavorare sugli aspetti che uniscono il settore agroforestale prima che sui possibili terreni di divisione. Deve essere per tutti di estrema importanza la gestione oculata del territorio agroforestale con l'obiettivo di creare sostenibilità, economica in primis, creando legami e sviluppando azioni dedicate, penso all'istituzione di premialità nel programma di sviluppo regionale.



Lo scorso luglio è stato nominato a rappresentare le imprese all'interno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Una nomina importante, cosa si aspetta da questa nuova avventura?

Sicuramente questa nomina mi ha reso orgoglioso e altrettanto richiede senso di responsabilità, è un ruolo che mi permetterà di mettere a completa disposizione l'esperienza maturata in molti anni di attività sul campo e di impegno istituzionale. Non nego, però, che il ruolo mi impone anche una necessaria riflessione in quanto mi sento responsabilmente in obbligo di riuscire a trasferire le necessità del comparto che rappresento in un ambito istituzionale molto importante. Vedo anche in questo ruolo il momento e l'opportunità di confronto con altri esperti dei diversi settori e categorie produttive, obiettivo questo insito nello stesso meccanismo di funzionamento del CNEL.



Visita il nostro sito
www.codipratn.it



Chiamaci al
+39 0461.915908



Scrivici via e-mail
info@codipratn.it



Accedi al
Portale del socio
www.codipratn.it



Resta aggiornato
via Telegram
[@codipra_bot](https://t.me/codipra_bot)



[@codipra_bot](https://t.me/codipra_bot)

Tanti Auguri da

CONDIFESA TRENTO
CODIPRA
CONSORZIO DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI

 **Agriduemila s.r.l.**
società del gruppo Co.Di.Pr.A.



*Buon Natale a tutti
i nostri Soci*



<https://youtu.be/YLCowCQYINM>*



ASTRO. UNA STORIA VERA.



La trota Astro cresce nelle acque sempre fresche e pulite dei ghiacciai del Trentino, in allevamenti tradizionali e con i migliori mangimi, privi di OGM.



Buona e nutriente, è magra, tenera e ricca di Omega 3, perché cresce lentamente secondo i ritmi del clima montano.



La purezza e la salute delle acque alpine in cui vive sono monitorate con continue e severe analisi chimiche e biologiche incrociate.



Unica trota I.G.P. d'Italia, ha anche ottenuto il marchio Qualità Trentino per la sua qualità superiore e l'origine 100% locale.



Astro è Friend of the Sea: tutela il benessere animale e lavora senza impattare sulla salute dell'ambiente.



TROTE E SALMERINI ALPINI
BUONI, SANI E TRENTINI.

www.troteastro.it



Stelle d'acqua dolce.

la carne che acquisti ha la carta d'identità? **La nostra sì**

È importante conoscere la provenienza della carne che acquisti.
Ma è ancora più importante sapere dove l'animale **è nato** e dove **è cresciuto**.
Acquistare carne proveniente da **animali nati ed allevati in Trentino**,
oltre a darti sicurezza di qualità e salubrità dei prodotti,
(un forte protocollo di filiera definisce e verifica costantemente alimentazione,
salute e benessere dell'animale),
aiuta i **piccoli allevatori trentini**
a poter continuare in questa attività
di tradizione, cultura
e rispetto per l'ambiente.

La carne della Federazione Provinciale
Allevatori la trovi solo nel nostro
punto vendita di via delle Bettine a Trento.

Se vieni a trovarci in una di queste
giornate, per te il **10% di sconto**

Mercoledì 13 gennaio
Mercoledì 03 febbraio
Mercoledì 03 marzo
Festa di Primavera:
sabato e domenica
17 e 18 aprile
Mercoledì 05 maggio
Mercoledì 09 giugno



Federazione Provinciale Allevatori

Trento - via delle Bettine, 40 - tel. 0461 432100 - www.fpatrento.it
Orari: Lun, Mar, Gio e Ven: 8.30-12.30 e 15.30-19.00 - Mer e Sab 8.30-12.30

seguici su 